



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DELL'8 SETTEMBRE 2009

LE AUTONOMIE.IT

LA RIFORMA DEL LAVORO PUBBLICO NELLA MANOVRA BRUNETTA	4
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
LA TOSCANA RICORRERÀ ALLA CONSULTA CONTRO IL GOVERNO	6
AL VIA LA MAPPA CON I LIMITI.....	7
FORMAZIONE, HA PRESO IL VIA IL CATALOGO INTERREGIONALE ON LINE	8
DISTACCO COMUNI VALMARECCHIA, RICORSO A CONSULTA	9
PROVINCIA, RIDURRE TEMPI REALIZZAZIONE ISOLE ECOLOGICHE	10
MOTORE DI RICERCA PER I FABBRICATI NON DICHIARATI.....	11

ITALIA OGGI

IL PREFETTO CHE PORTAVA LA MOGLIE ALLE TERME CON L'AUTO BLU	12
<i>Vincenzo Gallitto è stato condannato dalla Corte dei conti a risarcire 20 mila euro per danno erariale</i>	
OPERAZIONE BRUNETTA, L'ISTRUZIONE CE LA FA. LE SCUOLE NO	13
<i>On line gli stipendi dei direttori, ancora da immettere invece i dati dei dirigenti scolastici</i>	
ALCOL NEGLI STADI, ORDINANZE SINDACALI KO	14
IL CODICE DELL'AMBIENTE È DA RIFARE.....	15
<i>Dalle concessioni idriche gratuite troppi oneri sui comuni</i>	
DECADENZA TARSU AD AMPIO RAGGIO.....	16
LOTTA ALL'EVASIONE, SINDACI IN RITARDO.....	17
<i>Comuni fermi al palo in attesa che partano i corsi di formazione</i>	
LEO: A ROMA LARGO AL REDDITOMETRO	19

IL SOLE 24ORE

SPA PUBBLICHE FUORI DAL TETTO	20
<i>Esclusi dal limite di retribuzione gli amministratori delle società</i>	
CLASS ACTION SENZA PUBBLICITÀ SUI GIORNALI	21
UNA CARTA DEI DIRITTI PER I CANI RANDAGI	22
<i>LE LINEE GUIDA/I Comuni responsabili del benessere degli animali: limiti al sovraffollamento delle strutture affidate in appalto</i>	

L'ARENA

I COMUNI SI RIBELLANO AL PATTO DI STABILITÀ.....	23
<i>I sindaci: «Lo abbiamo rispettato un anno, ora basta». «Se realizziamo le opere, riparte l'economia»</i>	

MILANO FINANZA

FEDERALISMO, CHE GRANDE OCCASIONE	24
<i>Tremonti: è la riforma delle riforme, che può servire per la questione meridionale Secondo l'agenzia il pil scenderà del 4,4%</i>	

QUOTIDIANO NAZIONALE

PIÙ SPESE CHE GUADAGNI: LA LOMBARDIA VIRTUOSA PAGA (QUASI) TUTTE LE TASSE	25
---	----

LA REPUBBLICA

SLOW CITY, SE IN CITTÀ ARRIVA L'AUTOVELOX..... 26

Nei centri urbani aumentano gli incidenti dovuti a velocità eccessiva e abuso di alcol e droghe: nel 2009 sono già 320 i casi di pirateria stradale. Comuni e corpi di polizia corrono ai ripari: rotatorie, limite a trenta km orari, educazione stradale. E si diffonde sempre più l'uso dei rilevatori di velocità

LA REPUBBLICA FIRENZE

LA REGIONE SALVA LE MATERNE TAGLIATE DALLA GELMINI 28

Coprirà le spese per le 33 sezioni della materna tagliate dal governo 28

LA REPUBBLICA NAPOLI

STANGATA TARSU, ARRIVANO LE BOLLETTE..... 29

Aumenti fino all'80 per cento in tutta la regione. Proteste a Torre del Greco

"OBBLIGATI AD APPLICARE LA TASSA MA È TUTTA COLPA DEL GOVERNO" 30

Pepe: "Imposizione da Roma". De Luca: "A Salerno restano le stesse tariffe"

LA REPUBBLICA PALERMO

A PALERMO E ROMA RECORD DI BENI SEQUESTRATI ALLA MAFIA 31

CORRIERE DELLA SERA

LA GARA DEI COMUNI A CINQUE STELLE..... 32

Dalla bioedilizia alla finanza etica, al «car sharing»: come unire vantaggi economici e sviluppo sostenibile

«DALLA VOGLIA DI NON RISPONDERE SEMPRE NO NASCE LO SFORZO DI TROVARE SOLUZIONI DAL BASSO» 34

LA STAMPA

IL FEDERALISMO DI TREMONTI..... 35

CALABRIA ORA

LEGGE BRUNETTA, COMUNE IN REGOLA 36

La precisazione della direzione generale rispetto ai dati del Ministero

LA GAZZETTA DEL SUD

LOIERO E GLI ENTI LOCALI VERIFICANO L'ATTUAZIONE 37

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

La riforma del lavoro pubblico nella manovra Brunetta

La Riforma del lavoro pubblico si compone di una molteplicità di provvedimenti che vengono esaminati in modo organico e completo. Il Ciclo considera, in particolare, la legge n. 15/2009 e il suo Decreto attuativo, il Decreto legge n. 78/2009, per le parti che incidono sulla attività degli enti locali, la l. 33/2009 che ha introdotto il lavoro occasionale accessorio e la legge n. 69/2009, "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività" che ha modificato la disciplina prevista dalle Leggi n. 241/90 e n. 127/97 e dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Coerentemente con questo percorso riformatore, il CCNL per il biennio 2008-2009 appena sottoscritto, considera il rispetto del Patto di stabilità interno e delle disposizioni sul contenimento della spesa di personale e sulle valutazioni i requisiti necessari per l'integrazione delle risorse nella contrattazione decentrata integrativa. Il master si svolgerà nel periodo SETTEMBRE – NOVEMBRE 2009 presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER EUFIN: FINANZIAMENTI UE 2007 – 2013 PER GLI ENTI PUBBLICI DELLA CAMPANIA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE – OTTOBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19 - 14 - 28 - 82

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NUOVE NORME PER LE SOCIETÀ PARTECIPATE - IL PRINCIPIO DI TRASPARENZA E IL NUOVO TERMINE PER LA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI IN ESSERE (D.L. N. 78/09 CONVERTITO IN LEGGE)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

WORKSHOP PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI NEO-ELETTI E CONFERMATI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 17 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

CICLO DI SEMINARI: LE NOVITÀ IN MATERIA PENSIONISTICA ALLA LUCE DEL DECRETO ANTI-CRISI N. 78/2009 E DELLA RIFORMA BRUNETTA (LEGGE 133/2008) - LA PROCEDURA INPDAP PENSIONI S7 - MODELLO PA04

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 22 e 29 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14 - 28 - 19 - 82

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 205 del 4 settembre 2009** non presenta documenti di particolare e diretto interesse per gli enti locali. Segnaliamo comunque le deliberazioni dell'Autorità per l'energia e il gas giugno-luglio 2009 (in supplemento ordinario n. 164).

La Gazzetta Ufficiale **n. 206 del 5 settembre 2009** non contiene alcun documento di interesse per gli enti.

NEWS ENTI LOCALI

SCUOLA

La Toscana ricorrerà alla Consulta contro il Governo

La Regione Toscana presenterà ricorso alla Corte costituzionale contro i regolamenti del Ministero dell'Istruzione che intervengono sul riordino organizzativo della scuola per l'infanzia e primaria. Lo ha annunciato l'assessore all'istruzione Gianfranco Simoncini, in una conferenza stampa in cui ha fatto il punto sull'avvio dell'anno scolastico, che ha definito "il peggiore che io ricordi per la scuola dell'infanzia". Simoncini ha spiegato che la Regione presenterà ricorso perché ritiene i regolamenti "incostituzionali" dal momento che "costituiscono una invasione di campo rispetto alle prerogative regionali sul dimensionamento". "Stiamo già preparando il ricorso - ha precisato - anche perché per presentarlo c'è tempo fino al 15 settembre".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**INQUINAMENTO ACUSTICO**

Al via la mappa con i limiti

Via libera al regolamento per delimitare le nuove iniziative contro l'inquinamento acustico. Per abbassare il rumore, il territorio è stato diviso in sei livelli o classi secondo la tipologia e vengono assegnati due limiti, il limite di emissione, che viene misurato vicino alle sorgenti sonore, e il limite di immissione che si riferi-

sce al rumore immesso nell'ambiente da tutte le sorgenti. All'interno dell'articolato quadro normativo relativo all'attività di monitoraggio e contenimento dell'inquinamento acustico, si ritiene necessaria la redazione di mappe acustiche in cui vengono riportate tutte le caratteristiche del contesto urbano di riferimento (ubicazione, dimensione,

numero di abitanti) e i dati relativi alle rilevazioni acustiche. Se la mappatura acustica mette in risalto la presenza di contesti urbani in cui l'esposizione al rumore supera i livelli stabiliti, viene richiesto ai comuni di stilare un piano di risanamento in modo da riportare l'esposizione al di sotto delle indicazioni di legge. In particolare il fenomeno del

rumore è da diversi anni fonte di preoccupazione non solo da parte di tecnici e studiosi, ma anche del comune cittadino, in quanto l'inquinamento acustico nelle città italiane rappresenta spesso oltre che un grave disturbo anche una minaccia per la salute, se i livelli di rumore sono elevati.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

SARDEGNA

Formazione, ha preso il via il catalogo interregionale on line

Ha preso il via la pubblicazione del Catalogo interregionale on line per corsi 2009 e viene aperta la fase di richiesta voucher: le Regioni operative sono Veneto, in qualità di capofila, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Sardegna, Sicilia e Valle D'Aosta. Per il secondo anno di attività, le Regioni hanno finanziato il progetto con risorse del Fondo Sociale Europeo. Il Catalogo interregionale on line è lo strumento concreto attraverso il quale i potenziali beneficiari dei voucher possono scegliere il proprio corso: un'offerta formativa selezionata in grado di soddisfare le esigenze di mobilità e specializzazione fondamentali all'interno dell'attuale mercato del lavoro. Le Regioni, attraverso i bandi per l'erogazione dei voucher, intendono favorire l'accesso individuale alla formazione in un'ottica di specializzazione e riqualificazione costante al fine di aumentare l'accusabilità e l'adattabilità dei propri cittadini. Il catalogo contiene corsi appartenenti alle seguenti tipologie: - master universitari - master non universitari - corsi di specializzazione - corsi di riqualificazione. Possono presentare domanda di voucher i cittadini residenti nelle Regioni che hanno pubblicato il bando, in particolare: - occupati e disoccupati/inoccupati in possesso di titolo di laurea - occupati, o persone in CIGO, CIGS o mobilità, in possesso di diploma di scuola media superiore. Le domande dovranno essere compilate telematicamente sul sito www.altaformazioneinrete.it e inviate agli organi competenti secondo i termini indicati all'interno degli avvisi regionali.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**MARCHE****Distacco comuni Valmarecchia, ricorso a Consulta**

La Regione Marche ha deliberato formalmente di ricorrere alla Corte costituzionale contro il distacco dei sette Comuni della Valmarecchia. La Giunta regionale ha incaricato il professore Stefano Grassi (del Foro di Firenze) di predisporre il ricorso avanti la Consulta per ottenere la dichiarazione di illegittimità costituzionale della legge 3 agosto 2009, n. 117 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 118 del 14 agosto 2009), che prevede il passaggio dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello, dalle Marche alla Regione Emilia Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini. La decisione era già stata anticipata dalla Giunta regionale che aveva discusso la questione nella seduta dello scorso 15 giugno, durante l'iter parlamentare del testo legislativo. In precedenza, il Consiglio regionale della Marche aveva espresso "parere non favorevole al distacco" con l'atto amministrativo n. 84 del 17 marzo 2008. La scelta di ricorrere alla Consulta, viene evidenziato nella delibera di incarico al professor Grassi, trova fondamento nei lavori del Parlamento: la Commissione parlamentare per le questioni regionali, nell'esprimere parere favorevole al distacco, "ha correttamente ravvisato l'opportunità di una valutazione nel merito del parere contrario espresso

dal Consiglio regionale delle Marche. Tuttavia, dai resoconti delle sedute della Camera e del Senato, non risulta che le Camere abbiano adeguatamente valutato nel merito il parere negativo della Regione Marche e che, soprattutto, non abbiano reso esplicite le ragioni per cui i motivi a fondamento del parere negativo siano stati disattesi. Del resto il territorio dell'Alta Valmarecchia, costituendo in quanto Montefeltro un'area omogenea, con un centro culturale (Urbino), è storicamente parte integrante della Regione Marche'. Il parere contrario del Consiglio regionale, espresso dall'organo rappresentativo dell'intera Comunità marchigiana - viene ribadito -

"non è stato considerato in sede di approvazione parlamentare della legge, pur comportando questa uno smembramento del territorio marchigiano". Va considerato, inoltre, che "nella valutazione di merito il Parlamento non ha tenuto conto delle iniziative messe in atto dalla Regione Marche, nel corso del tempo, per assicurare ai cittadini dei Comuni interessati al distacco, anche tramite intese con le amministrazioni locali, i servizi rispondenti alle esigenze delle popolazioni stesse". La delibera approvata dalla Giunta regionale delle Marche si riserva di motivare ulteriormente le argomentazioni "in sede di ricorso".

Fonte: ASCA

NEWS ENTI LOCALI

NAPOLI

Provincia, ridurre tempi realizzazione isole ecologiche

Ridurre i tempi di realizzazione delle isole ecologiche rispetto a quelli previsti dal bando, pari a circa due anni, perché non compatibili con l'approssimarsi dello scadere dello stato di emergenza previsto per il 31 dicembre e del conseguente passaggio della gestione del sistema integrato dei rifiuti agli Enti ordinariamente competenti. Questa la decisione assunta nel corso di una riunione tenutasi ieri presso la sede della Provincia di Napoli, con il presidente Cesaro e l'assessore all'ambiente Giuseppe Caliendo. L'obiettivo è di rimodulare i tempi di realizzazione delle isole ecologiche nei 34 Comuni ammessi a finanziamento a seguito di apposito bando. Lo spirito della proposta, informa una nota, è stato accolto favorevolmente dai rappresentanti dei Comuni, con i quali è stato possibile impostare un dialogo fattivo sulle tempistiche per la rea-

lizzazione di queste opere pubbliche che rappresentano per gli Enti Locali un volano indiscutibile per incrementare la percentuale di rifiuti differenziati e recuperati, evitando in tal modo lo smaltimento in discarica. Oltre la metà dei rappresentanti dei Comuni si è dichiarato disponibile, sin da domani, a sottoscrivere con l'Amministrazione Provinciale un protocollo d'intesa finalizzato a ridurre significativamente, fino a dimez-

zare in alcuni casi, i tempi inizialmente previsti. I restanti Comuni, condividendo la necessità di dare priorità alle tematiche ambientali nelle politiche delle proprie Amministrazioni, si sono riservati, in considerazione di problematiche specifiche del proprio territorio, di comunicare in breve tempo le diverse tempistiche delle opere da realizzarsi.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

AGENZIA DEL TERRITORIO

Motore di ricerca per i fabbricati non dichiarati

Il sito dell'**Agenzia del Territorio**, una delle Istituzioni italiane ad essere stata ufficialmente convocata dall'Europa per la premiazione dell'e-Government Awards 2009 a Malmo, in Svezia, **offre diversi servizi utili per il cittadino** che, magari in procinto di acquistare un immobile, desidera ottenere maggiori informazioni e controllarne la posizione amministrativa. La sezione

dell'Agenzia del Territorio premiata per essere particolarmente rispondente alle logiche del'e-Government, nella Categoria "efficienza ed efficacia amministrativa", è quella relativa ai **Fabbricati non dichiarati ed ex rurali**. Il lavoro di identificazione dei fabbricati è stato reso possibile grazie ad un'attività di foto-identificazione da immagini territoriali e all'incrocio delle informazioni con le ban-

che-dati catastali. Le liste delle particelle di terreno sulle quali risultano fabbricati non dichiarati in catasto sono consultabili utilizzando un apposito **motore di ricerca interno**. Nel motore di ricerca le uniche informazioni obbligatorie che è necessario inserire sono, ovviamente, la Provincia e il Comune catastale. Indicando provincia e comune viene estratto l'elenco di tutte le particelle del comu-

ne mentre se si desidera filtrare il risultato basterà compilare gli altri campi di ricerca quali foglio, sezione, numero e denominatore. Oltre a questo servizio vi sono **ulteriori servizi telematici** che l'Agenzia mette a disposizione del cittadino relativamente al **settore catastale e immobiliare**: Ispesioni ipotecarie on line, Visure catastali on line, Contact center e Variazioni culturali.

Fonte: INFORMAZIONE.IT

IL CASO

Il prefetto che portava la moglie alle terme con l'auto blu

Vincenzo Gallitto è stato condannato dalla Corte dei conti a risarcire 20 mila euro per danno erariale

Da Livorno a Montecatini Terme, orario ferroviario alla mano, occorre un'ora e quaranta di viaggio, un cambio a Viareggio (o a Lucca) e munirsi di circa sei euro per il biglietto di sola andata. Ma si può evitare tutto ciò. Basta avere a disposizione un'autovettura di servizio (la famosa auto blu) e con un autista sempre pronto e un climatizzatore che funzioni a dovere, sia d'inverno che sotto il solleone, il viaggio non è così male, anzi ti permette pure di risparmiare i dodici euro di biglietto ferroviario, tanto a pagare è la collettività. A Vincenzo Gallitto, ex prefetto di Livorno, la Corte dei conti per la Toscana, è proprio il caso di dirlo, ha presentato il conto dell'utilizzo allegro della vettura di servizio assegnata alla locale prefettura. Più volte e nell'arco temporale di nove mesi (i fatti contestati risalgono al 2003), sulla vettura in questione, il Gallitto aveva consentito che a bordo salisse abitualmente la moglie per recarsi a Montecatini Terme (a far cosa non è dato sapere, ma immaginiamo chiaramente). La magistratura contabile toscana, con la

sentenza n.497 depositata il 3 agosto scorso (su www.corteconti.it), ha pertanto sanzionato, sul piano della responsabilità amministrativo-contabile, quello che la Corte di Appello penale di Firenze, con sentenza del 16 giugno 2008, aveva messo nero su bianco nei confronti del Gallitto. Vale a dire, la colpevolezza dello stesso perché «si appropriava delle autovetture del ministero dell'interno assegnate alla questura di Livorno e in uso alla prefettura di Livorno e delle prestazioni lavorative del personale della polizia di stato preposto alla guida delle stesse, utilizzando autovetture e personale per scopi estranei ai compiti di istituto ed in molteplici occasioni fuori dal territorio provinciale di propria competenza», altresì condannandolo alla pena di nove mesi di reclusione confermando nel resto la sentenza di primo grado (ivi incluso la sanzione accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno). Per la Corte toscana, quanto emerso dagli atti del processo penale è inequivocabile. «Si è trattato di azioni compiute in modo reiterato con animus

doloso (o quantomeno connotato da colpa grave) e con palese violazione e spregio delle norme che regolano l'utilizzazione dei beni e delle risorse della amministrazione pubblica», si legge nella sentenza. Infatti, è emerso che in più occasioni il convenuto ha disposto l'uso di autoveicoli della amministrazione del ministero dell'interno per il trasporto del proprio coniuge a Livorno o a Montecatini Terme per mere incombenze personali. Per questi motivi, il danno derivante dal carburante e dagli eventuali pedaggi autostradali posti a carico dell'amministrazione pubblica devono essere risarciti. Ma non è finita qui. Perché, i giudici contabili hanno anche addebitato al Gallitto il danno all'immagine causato alla stessa p.a. Nella fattispecie in esame, scrivono, «l'illecita attività del convenuto è incontestabile, inequivocabilmente contraria ai propri doveri d'ufficio ed è atta a diffondere nella opinione pubblica un senso di sfiducia nell'azione del pubblico dipendente». Qui, infatti, il danno da risarcire è modulato «sulla rilevanza ed autorità della veste pubblica ricoper-

ta dal convenuto», per cui il collegio ha reputato che sia stata compromessa l'immagine dell'amministrazione che, indipendentemente dalla rilevanza e dalla quantificazione delle spese occorrenti per il ripristino della stessa, «ha subito effettive ripercussioni negative prodotte dalla diffusione della notizia dell'evento delittuoso e dannoso, quantomeno sulla collettività locale». Respinta, infine, la richiesta del Gallitto di compensare il danno all'immagine con la tenuta in conti di fatti per i quali lo stesso «avrebbe reso all'Amministrazione utilità economicamente valutabili». Si tratta (tra gli altri) di interventi sul territorio di protezione civile, di emergenza rifiuti, di emergenza idrica, di recupero ambientale e turistico. Senza nulla togliere alla bontà delle iniziative portate a termine dal convenuto, la Corte ha però chiuso il discorso valutando le stesse come «rientranti nell'assolvimento dei particolari e specifici doveri connessi alla funzione svolta da un prefetto di prima classe». Ventimila euro in tutto. Alla cassa, prego.

Antonio G. Paladino

RIFORME IN ITINERE**Operazione Brunetta, l'Istruzione ce la fa. Le scuole no**

On line gli stipendi dei direttori, ancora da immettere invece i dati dei dirigenti scolastici

Pare che una delle difficoltà su cui si è arenato il ministero è stato quello dei curriculum. Già, perché ogni direttore generale aveva il suo, magari vecchio e non aggiornato, molto spesso non sul modello europeo. Si sono dovuti mettere di lena a rifarli. Non tutti però ce l'hanno fatta. Comunque da ieri, sotto la voce operazione trasparenza, è finalmente possibile trovare il percorso professionale di direttori centrali (alcuni), i loro incarichi (tutti), i loro stipendi (tutti), il tasso di assenteismo delle singole direzioni. E così, il ministero si mette in regola con l'operazione trasparenza, avviata con la legge n. 69/2009 dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. Dopo più

di un mese dall'originaria scadenza del 31 luglio e a una settimana dall'ultimo termine fissato dallo stesso Brunetta al 15 settembre. In difficoltà invece le scuole: ai presidi si applicano le stesse regole ma ancora nessuno si è adeguato. Da viale Trastevere spiegano che la lentezza del ministero è giustificata: la data di luglio era impraticabile visto che il decreto di riorganizzazione del dicastero, propedeutico alla definizione degli incarichi dirigenziali, non era stato ancora registrato dalla Corte dei conti. Discorso analogo vale per gli incarichi di seconda fascia, ancora bloccati. Chi volesse togliersi la curiosità, potrà ora scrutare gli stipendi dei tre capi dipartimento, rispettivamente Gio-

vanni Biondi, Giuseppe Cosentino e Antonello Masia: oscillano dai 215 mila ai 218 mila euro lordi l'anno. È quanto prevede il contratto, nulla invece si dice su eventuali altri incarichi, consulenze ed attività libero-professionali. La legge Brunetta questo non lo impone e dunque restano un tabù. I 32 direttori generali viaggiano sui 145 mila euro lordi l'anno. Tra questi anche il portavoce del ministro, Massimo Zennaro, che in qualità di direttore della direzione dello studente porta a casa, tra retribuzione base e di risultato, 143 mila euro l'anno. Sul fronte dell'assenteismo - qui non si distingue tra ferie, malattie, congedi-il mese in cui gli uffici sono stati quasi per metà vuoti è stato quello di

agosto. A luglio, invece, le assenze oscillavano tra il 21 e il 31%. Ci sono poi le scuole. Anche i dirigenti scolastici, infatti, sono tenuti agli obblighi di pubblicità sul sito dell'istituto. Ma pare non essere tra le priorità del loro avvio di anno, un avvio di anno reso incandescente dall'attuazione della riforma Gelmini, dalla formazione degli organici alla pianificazione delle lezioni. Viale Trastevere, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, sta per scendere in campo con un agile vademecum che spiegherà cosa fare, dalla stesura del curriculum alla singole voci stipendiali da affiggere.

Alessandro Ricciardi

TAR LAZIO**Alcol negli stadi, ordinanze sindacali ko**

L'attuale normativa che regola l'attività di vendita delle bevande alcoliche già tiene conto delle situazioni di criticità e, quindi, l'ordinanza del sindaco che vieta del tutto l'alcol negli stadi non è legittima. È questo il senso dell'ordinanza cautelare che il Consiglio di stato, sez. V, ha emesso sospendendo, di conseguenza, l'efficacia della sentenza di primo grado. Con provvedimento n. 602 del 3 gennaio scorso, il Tar Lazio, Sez. II ter aveva, invece, respinto il ricorso convalidando con ciò l'operato del sindaco di Lecce che, con apposita ordinanza, ha vietato la vendita e l'introduzione di bevande alcoliche nello stadio comunale durante le partite di calcio. Per il giudice di primo grado il divieto di vendita e introduzione di bevande alcoliche nello stadio comunale, durante le partite di calcio, rientra nella competenza del sindaco, quale ufficiale di governo, come provvedimento riguardante l'ordine e la sicurezza pubblica, in virtù dell'art. 54 del Tuel. A dire il vero, della questione alcol nello stadio se ne era già occupato il Tar Puglia, in forza del fatto che una simile ordinanza era stata già emanata dal sindaco anche se la stessa è stata dichiarata illegittima, in quanto prevedeva un divieto generico e, quindi, in contrasto con la convenzione di Strasburgo del 1985 che consente il divieto all'introduzione dell'alcol negli stadi per le sole partite di calcio. Allora, il Tar Puglia ritenne sproporzionato ed eccessivo un divieto generico esteso ad ogni manifestazione senza una specifica analisi, caso per caso, delle singole ma-

nifestazioni sportive diverse da quelle calcistiche, le quali, per l'agonismo, la presenza di pubblico ecc. possono eccezionalmente presentare rischi assimilabili alle partite di calcio. Appresa la lezione, il sindaco di Lecce ha rinnovato il provvedimento restrittivo, ma questa volta in coerenza con quanto Strasburgo impone. La nuova ordinanza, infatti, si limita ad imporre il divieto di vendita e di introduzione delle bevande alcoliche di qualsiasi gradazione nello stadio comunale soltanto durante le partite di calcio nonché la vendita degli alcolici negli esercizi pubblici ubicati in prossimità dello stadio comunale durante lo svolgimento delle partite. Il divieto, afferma la sentenza la cui efficacia è stata stoppata dal Consiglio di stato, è necessario per prevenire i problemi di or-

dine pubblico derivante dall'abuso di alcol e che sono stati diffusi dall'Osservatorio nazionale creato per l'esame dei problemi relativi alle manifestazioni sportive. Peraltro, chiosa la sentenza del Tar Puglia l'interesse economico del titolare del bar interno allo stadio non può che recedere rispetto a quello relativo all'ordine pubblico, senza tener conto, inoltre, che potrà sempre continuare a vendere bevande alcoliche, e altri prodotti alimentari. Ma di questo avviso sembra non essere il Consiglio di stato che con ordinanza cautelare n. 3511 del 3 luglio scorso ha sospeso l'efficacia della sentenza del Tar Lazio.

Marilisa Bombi

Ordinanza del Tar Piemonte solleva questione di legittimità costituzionale sul dlgs 156/06

Il codice dell'ambiente è da rifare

Dalle concessioni idriche gratuite troppi oneri sui comuni

Codice dell'ambiente tutto da rifare. Il decreto legislativo 152/2006 è incostituzionale per non avere chiesto il parere al Consiglio di stato (anche se obbligatoriamente previsto nella legge di delega); è incostituzionale anche perchè crea maggiori oneri per i comuni, a causa della gratuità della concessione della rete idrica ai gestori (mentre sempre la legge delega prevede oneri invariati per la finanza pubblica). Sono queste le conclusioni del Tar Piemonte che ha sollevato la questione di legittimità costituzionale nel corso di un contenzioso tra Federconsumatori, Autorità d'ambito, enti gestori e Comune di Vercelli. Con l'ordinanza 79 del 3 settembre 2009 (resa nel ricorso n. 31/2008, estensore Alfonso Graziano, presidente Lotti) il Tar Piemonte ha sollevato, in primo luogo, la questione di legittimità costituzionale di tutto il codice dell'Ambiente per non avere il governo richiesto e acquisito il previo obbligatorio parere del Consiglio di stato. In secondo luogo una particolare disposizione sot-

to esame è l'articolo 153 del Codice dell'ambiente, che stabilisce l'affidamento in concessione d'uso gratuita delle infrastrutture idriche di proprietà degli enti locali, per tutta la durata della gestione, al gestore del servizio idrico integrato (ormai società private o privatizzate): questa norma contrasterebbe con il principio della legge delega al governo per cui il codice non avrebbe dovuto comportare oneri a carico della finanza pubblica (principio di invarianza). La gratuità della concessione delle reti comporta anche una lesione della autonomia finanziaria di entrata dei comuni (articolo 119 Costituzione). Al centro del contendere una serie di atti amministrativi relativi all'utenza idrica del comune di Vercelli e tra queste le deliberazioni sull'azzeramento dei costi della concessione delle infrastrutture (rete idrica, acquedotti, rete fognaria, manufatti accessori e strumentali) dai comuni alle società di gestione dei servizi idrici; azzeramento dei costi che è stato invocato anche per le concessioni stipulate prima dell'entrata

in vigore del codice dell'ambiente: in sostanza il nodo è se la gratuità della concessione (articolo 153, dlgs 152/2006) si applichi a tappeto anche per le concessioni in corso; concessioni che, magari, prevedono un canone a favore del comune e a carico dei gestori del servizio. L'azzeramento del costo della concessione significa, allora, anche una minore entrata per i comuni, per tutta la durata, nella prassi, molto lunga, della concessione; ma dovrebbe significare anche un minor costo per l'utente (cui non si girano i costi della concessione delle reti). Quanto al primo vizio di costituzionalità il Tar Piemonte ha sottolineato che l'articolo, comma 25, della legge Basanini, n. 127/1997 (e prima ancora l'articolo 16 del rd n. 1054/1924) subordina i testi unici di sistemazione e riassetto normativo (tra i quali il citato codice dell'ambiente) alla previa obbligatoria acquisizione del parere del Consiglio di stato. Un parere, invece, di cui il governo non ha tenuto conto, se non in sede di decreti correttivi (ma Palazzo Spada ha avuto

occasione di rimarcare il difetto originario proprio in sede di pareri a questi ultimi). Quanto alla lesione del principio della «invarianza degli oneri a carico della finanza pubblica» il Tar Piemonte sottolinea che incidono sulla finanza pubblica (ed è tale anche quella degli enti locali) non solo nuove voci di spesa e cioè nuovi esborsi, ma anche le minori entrate mediante la eliminazione o riduzione di poste attive di bilancio. Viola, quindi, il principio della invarianza (posto dalla legge delega) il Codice dell'ambiente che impone l'azzeramento di entrate per la finanza comunale (nel caso specifico oltre 2,3 milioni di euro). Così si contrasta anche l'obiettivo di autonomia finanziaria degli enti locali (che trova diretta tutela nella Costituzione all'articolo 119): eppure le infrastrutture idriche sono state sempre uno strumento per realizzare entrate, con i proventi delle concessioni.

Antonio Ciccia

CTR LAZIO

Decadenza Tarsu ad ampio raggio

In tema di riscossione della Tarsu, i termini di decadenza previsti dall'articolo 72 del dlgs n. 507/1993, sono tassativi; conseguentemente l'importo del tributo, delle addizionali nonché delle sanzioni e degli accessori, deve essere iscritto in ruoli formati e consegnati al concessionario della riscossione, pena la decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale sia stata prodotta la predetta denuncia, ovvero sia stato notificato l'avviso di accertamento. Sono queste le conclusioni che si ricavano dalla sentenza n. 77/12/09 emessa dalla sezione dodicesima della

Commissione tributaria regionale del Lazio e depositata in segreteria lo scorso 12 maggio. La pretesa del tributo comunale scaturiva da una cartella di pagamento con cui Palombara Sabina, comune della provincia di Roma, richiedeva il pagamento della Tarsu relativa agli anni compresi tra il 1996 e il 1999; il contribuente eccepiva che il ruolo era stato reso esecutivo nel dicembre 2003, pertanto poteva legittimamente riguardare soltanto i tributi degli anni 2002 e 2003, ovvero tributi risultanti da accertamenti notificati negli anni 2002 e 2003. L'avviso di accertamento riguardante gli anni compresi tra il 1996 ed il 1999 invece, era stato notificato nel dicembre 2001, conseguentemente i relativi ruoli andavano for-

mati, improrogabilmente, entro il 31 dicembre dell'anno 2002. La Commissione provinciale di Roma rigettava il ricorso confermando la pretesa dell'ente. I giudici regionali capitolini hanno accolto l'appello del contribuente ed annullato la pretesa del comune di Palombara Sabina. Il comune aveva sostenuto la tempestività della notifica che, a suo parere osservava la prescrizione decennale così come previsto nell'articolo 2948 del codice civile; ricordava infine, che solo recentemente il legislatore era intervenuto significativamente sui termini per la notifica delle cartelle esattoriali, valorizzando il momento della notifica della cartella di pagamento e non più quello della materiale iscrizione a ruolo. La Commis-

sione regionale non ha avuto dubbi e, riformando la decisione di primo grado ha annullato la cartella di pagamento, affermando che «l'importo del tributo, delle addizionali nonché delle sanzioni e degli accessori, deve essere iscritto in ruoli formati e consegnati al concessionario della riscossione, pena la decadenza, entro l'anno successivo a quello per il quale è dovuto il tributo e, in caso di liquidazione in base a denuncia tardiva o ad accertamento, entro l'anno successivo a quello nel corso del quale sia stata prodotta la predetta denuncia, ovvero sia stato notificato l'avviso di accertamento».

Benito Fuoco

Monitoraggio di ItaliaOggi. Bologna all'avanguardia, Milano si concentra sull'edilizia

Lotta all'evasione, sindaci in ritardo

Comuni fermi al palo in attesa che partano i corsi di formazione

Resta ancora lettera morta la partecipazione dei comuni alla lotta all'evasione. Le segnalazioni sono ancora ferme ai box, in attesa che partano appositi corsi di formazione diretti ai funzionari degli enti locali fina-

scite a recuperare importi rilevanti. E' questo il quadro che emerge da una ricognizione effettuata da ItaliaOggi a quasi quattro anni di distanza dall'entrata in vigore delle norme che hanno indirizzato a favore dei comuni un'invitante fetta delle

disposto che la compartecipazione dei comuni all'accertamento fiscale fosse incentivata dal riconoscimento di una quota «pari al 30% delle maggior somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del comune

sistema telematico dai funzionari municipali, riguardanti 67 contribuenti: 57 persone fisiche e 10 società. «Le segnalazioni vengono fatte da circa un anno, prima in forma cartacea e poi in attraverso il sistema informativo appositamente creato», spiega Mauro

Cammarata, direttore del settore entrate del comune felsineo. «Il personale non ha svolto una formazione particolare e abbiamo trovato grande collaborazione da parte della direzione regionale delle Entrate, con la quale abbiamo elaborato congiuntamente delle check list per le diverse fattispecie». Dati alla mano, la maggior parte delle comunicazioni (71%) riguarda gli immobili, sia ai fini del recupero delle somme relative a proprietà e diritti reali non dichiarati, sia per quanto riguarda l'evasione di Ici o redditi fondiari. Tutte verifiche, così come quelle relative al contrasto delle false residenze nei paradisi fiscali, attuate tanto mediante controlli de visu quanto attraverso incrocio di banche dati. Il fatto che l'85% delle segnalazioni sia stato poi effettivamente preso in carico dall'amministrazione finanziaria testimonia la fondatezza dei sospetti (e quindi la qualità delle comunicazioni). In ogni caso, anche spinti dall'incentivo del 30% delle somme recuperate previsto dalla legge, nel

disposto che la compartecipazione dei comuni all'accertamento fiscale fosse incentivata dal riconoscimento di una quota «pari al 30% delle maggior somme relative a tributi statali riscosse a titolo definitivo, a seguito dell'intervento del comune che abbia contribuito all'accertamento stesso». La norma è stata successivamente attuata dai provvedimenti 3 dicembre 2007 e 26 novembre 2008 dell'Agenzia delle entrate, che hanno regolato sia gli ambiti di intervento dei comuni sia le modalità di trasmissione delle informazioni. Dallo scorso febbraio, quindi, è divenuta operativa la procedura telematica, accessibile tramite il sistema Siatel, per le segnalazioni degli enti locali (si veda ItaliaOggi del 13 febbraio 2009). In tutto questo contesto, nell'ultimo biennio sono stati molteplici gli accordi, le convenzioni e i protocolli d'intesa stipulati a tal fine e che hanno visto protagoni-

sti comuni, Uffici e Anci. **Segnalazioni sì.** Tra le amministrazioni comunali interpellate da ItaliaOggi, quella più attiva nella lotta all'evasione si è rivelata Bologna. Nel capoluogo emiliano sono state ben 100 le segnalazioni inserite nel

Un esempio pratico: il comune di Bologna						
Segnalazioni inserite nel sistema	100					
Soggetti coinvolti	67					
Persone fisiche	57					
Persone giuridiche	10					
Descrizione Ambito	Num.	Anno d'imposta di riferimento			Prese in carico	
		2004	2005	2006	sì	no
Segnalazione Proprietà Edilizie e Patrimonio Immobiliare - Proprietà o diritto reale non indicati in dichiarazione	16	6	10	0	16	0
Segnalazione proprietà edilizie e patrimonio immobiliare - Accertamento per omessa dichiarazione Ici e contestuale evasione dei redditi fondiari ai fini ii.dd.	55	40	15	0	48	7
Segnalazione residenze fiscali all'estero - Domiciliato ex art. 43, commi 1 e 2 del codice civile	19	7	9	3	19	0
Segnalazione urbanistica e territorio - Opere di lottizzazione in funzione strumentale alla cessione di terreni	10	5	5	0	2	8

Dati aggiornati al 20 luglio 2009.
Fonte: Comune di Bologna, settore entrate

lizzati a migliorare e a standardizzare le metodologie per le segnalazioni qualificate. Nonostante ciò, non mancano alcune realtà particolarmente pioniere e virtuose, che grazie a tale tipologia di attività di contrasto all'evasione fiscale sono rius-

somme evase e definitivamente recuperate in virtù delle segnalazioni inviate dai municipi. **La disciplina.** L'articolo 1, comma 1 del dl n. 203/2005 (cosiddetto «collegato fiscale alla Finanziaria 2006»), convertito nella legge n. 248/2005, ha

comune bolognese il filone delle segnalazioni qualificate sarà battuto con sempre maggiore energia. E risorse. «Certamente nei prossimi mesi questa attività sarà potenziata», conclude Cammarata, «finora vi si è dedicata una sola persona, che verrà affiancata da qui a fine anno da un secondo funzionario. Dal 2010, invece, passeremo a quattro persone destinate a tempo pieno a questa attività». **Segnalazioni no.** Nella maggior parte delle altre zone d'Italia, invece, i comuni si stanno gradualmente preparando a intraprendere l'attività di 007 del fisco. Ma di fatto, in attesa che inizino i corsi di formazione dell'Agenzia delle entrate, le segnalazioni non stanno arrivando. «In Vene-

to la formazione partirà alla fine di settembre», fanno sapere dalla Dre Veneto, «e bisogna sempre tener conto di due aspetti. In primis, comunicare qualcosa è un conto (un nome, un fatto anomalo), fare una segnalazione qualificata è ben altro, in quanto richiede competenze, attività prolungata di intelligence, coordinamento, supervisione, ecc.. Secondo punto, non tutti i comuni hanno personale formato e non sempre dispongono di risorse umane ed economiche da dedicare a questo tipo di attività senza essere sicuri dell'affidabilità delle indicazioni fornite, delle procedure usate e della proficuità delle stesse (cioè la probabilità di un buon esito con conseguente ritorno del

30% del riscosso)». Pertanto, al momento la maggior parte dei comuni (almeno quelli medio-grandi) sta individuando i soggetti che saranno poi formati dall'Agenzia. In ogni caso, anche nelle realtà più piccole, i sindaci non stanno con le mani in mano. «Molti comuni stanno collaborando con i propri vigili al controllo dei cittadini trasferiti nei paradisi fiscali», concludono dalla direzione regionale veneta delle Entrate, «oppure propongono iniziative atte a preparare il terreno per quando il sistema delle segnalazioni sarà a regime». Lavori in corso anche a Milano e Roma, dove i comuni stanno ponendo le basi per implementare efficacemente le segnalazioni. «Per quanto

ci riguarda restiamo in attesa dei corsi formativi che l'Agenzia delle entrate avvierà già a settembre», spiegano dall'assessorato al bilancio del comune di Milano. «La nostra attività verte principalmente sul settore edilizio, mentre l'anagrafe potrà lavorare soprattutto sulla lotta alle residenze fittizie all'estero. Perciò», concludono i tecnici dell'assessore Giacomo Beretta, «le nostre segnalazioni qualificate potranno essere utili a smascherare tra gli altri quei soggetti che, attraverso prestanome, posseggono in realtà numerosi immobili, pur dichiarando redditi bassissimi».

Valerio Stroppa

ENTI LOCALI E STATO

Leo: a Roma largo al redditometro

Rettifiche sintetiche del reddito, lotta alle residenze fittizie all'estero e accertamenti delle imposte indirette legate alle proprietà immobiliari. Sono queste le tre piste che l'amministrazione finanziaria potrà percorrere con maggiore efficienza grazie alle segnalazioni qualificate dei comuni. E in tal senso nella capitale potrebbe partire a breve un progetto pilota da testare poi su tutto il territorio nazionale. Lo afferma Maurizio Leo (Pdl), presidente della commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria e da circa due mesi assessore al bilancio e allo sviluppo economico del comune di Roma. «Per la loro capillari-

tà e conoscenza del territorio», spiega Leo, «i comuni possono e devono svolgere un ruolo fondamentale nella lotta all'evasione. Tra l'altro traendone un importante giovamento economico: il 30% delle somme incassate rappresenta una boccata d'ossigeno notevole per le casse di enti che molto spesso vedono i propri bilanci in sofferenza». Ma qual è lo stato dell'arte delle segnalazioni al Campidoglio? «Stiamo lavorando per dare una forte accelerazione a questa attività già a partire da settembre, anche tramite la riorganizzazione di Roma Entrate spa», risponde Leo. Pure nella capitale, quindi, si attendono i corsi di formazione? «È evidente che

le linee guida degli uffici sono fondamentali», commenta il deputato del Pdl, «ma determinati controlli non richiedono particolari conoscenze. Sarebbe sufficiente che i vigili urbani comunicassero, al termine della propria attività di verifica su strada, i nominativi di chi guida auto di lusso. Ed è quel che faranno. Poi starà al fisco stabilire se i redditi dichiarati dall'utilizzatore sono coerenti». Largo al redditometro, dunque. Tuttavia, le liste selettive AU (quelle relative alle vetture di grossa cilindrata) l'amministrazione finanziaria già le ha in mano. «È vero», chiosa il presidente della bicamerale di vigilanza sull'anagrafe tributaria,

«tuttavia l'Agenzia può avere una lista di proprietari di auto, ma grazie alle segnalazioni dei vigili si verifica in tempo reale la disponibilità effettiva, poiché spesso i veicoli sono intestati fittiziamente a società o prestanome». Quando si parla di banche dati c'è sempre il rischio che un uso indiscriminato dei database possa compromettere la privacy dei cittadini. Che ne pensa? «Naturalmente si dovrà prestare la massima attenzione», conclude Leo, «e in tal senso le istruzioni fornite dalle Entrate saranno importanti, così come andranno rispettate le raccomandazioni del garante della privacy».

GLI STIPENDI DELLA PA - Pronto il decreto attuativo preparato da Brunetta di concerto con l'Economia

Spa pubbliche fuori dal tetto

Esclusi dal limite di retribuzione gli amministratori delle società

ROMA - Dopo quasi due anni di attesa il "tetto" agli stipendi dei manager pubblici sta per vedere la luce. Ma oltre che per Bankitalia e Authority, non dovrebbe valere neanche per gli amministratori di Spa pubbliche non quotate. A prevederlo è un regolamento che verrà esaminato dal preconsiglio di oggi. In caso di esito positivo il provvedimento potrebbe arrivare domani sul tavolo di Palazzo Chigi per il via libera definitivo. Con una settimana di ritardo rispetto alla scadenza prevista. Una storia tormentata quella del "tetto". Sin dall'inizio. L'articolo 3, comma 44 della Finanziaria 2008, che parametrava allo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione (pari a circa 274mila euro lordi l'anno) gli emolumenti a carico delle finanze pubbliche, di fatto non è mai stata applicata. Per l'assenza di indicazioni applicative esaurienti. Le circolari di volta in volta emanate, in-

fatti, non sono bastate. Tant'è che si è optato per un regolamento di delegificazione che sarebbe dovuto arrivare entro il 31 ottobre 2008. Un termine che la legge 69 del 2009 ha recentemente prorogato al 2 settembre scorso. Il regolamento ora c'è ed è composto da sette articoli. Ad elaborarlo è stato il ministero della Pubblica amministrazione, di concerto con quello dell'Economia. Una prima novità dovrebbe riguardare le amministrazioni di appartenenza. In cui non rientrerebbero, come del resto previsto dalla norma di legge, la Banca d'Italia e le altre autorità di garanzia (a cui si applicano solo gli oneri di pubblicità). Altre modifiche dovrebbero interessare il calcolo dell'ammontare massimo retributivo. Che resta pari allo stipendio «annuo complessivo» del primo presidente della Corte di Cassazione comunicato annualmente dal Guardasigilli. Ma non dovrebbe in-

cludere né la retribuzione globale o la pensione che il manager in questione già percepisce in virtù di un altro incarico, né la quota del compenso che lo stesso soggetto «è obbligato a versare in fondi». Un'esenzione ulteriore dovrebbe riguardare sia i compensi spettanti agli amministratori delle Spa pubbliche non quotate e delle loro controllate. Sia, si legge nel testo, «le attività soggette a tariffa professionale, le attività di natura professionale non continuativa, i contratti d'opera di natura non continuativa». Ma le deroghe non finiscono qui visto che le pubbliche amministrazioni conferenti potranno non rispettare il "tetto" «per esigenze di carattere eccezionale e per un periodo di tempo non superiore a tre anni». Per eventi eccezionali, precisa la norma, vanno intesi quelli non prevedibili e non affrontabili con l'attività dei dipendenti e dei consulenti già in organico. A decidere

sulla loro ammissibilità sarà l'Ispettorato per la Funzione pubblica. In presenza di più incarichi alla stessa persona, infine, occorrerà che l'atto di conferimento motivi «esplicitamente» tale scelta con i requisiti di professionalità ed esperienza posseduti dal soggetto in questione. Il regolamento interviene poi sui meccanismi di trasparenza e pubblicità. Stabilendo che gli uffici "committenti" mettano online nome dell'incaricato, durata del contratto e compenso (eventualmente depurata della quota parte destinata ai fondi, ndr). A sua volta il manager dovrà comunicare alla Pa di riferimento se e quali altri rapporti di lavoro o collaborazione intrattiene (o ha intrattenuto nei 12 mesi precedenti) e con quale retribuzione.

Eugenio Bruno

Per le azioni contro i disservizi della Pa notizie diffuse solo sui siti istituzionali

Class action senza pubblicità sui giornali

Per la class action nella pubblica amministrazione e nei servizi pubblici non ci sarà spazio sui giornali. Nella nuova versione del decreto che oggi sarà esaminata al preconsiglio - la riunione propedeutica al prossimo Consiglio dei ministri - tra le forme di pubblicità del ricorso proposto dal cittadino o dalle associazioni dei consumatori contro eventuali disservizi della Pa o nell'erogazione di servizi pubblici (gas, luce, acqua, telefonia, ospedalieri, per fare solo qualche esempio), è prevista esclusivamente la pubblicità sul sito del ministero della Pubblica amministrazione e innovazione, «nonché sul sito istituzionale dell'amministrazione o del concessio-

nario intimato». Dalla prima versione, con cui il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha avviato l'istruttoria per l'attuazione della class action nei confronti della Pa (si veda Il Sole 24 Ore del 2 settembre) scompare la dizione «Al ricorso è data adeguata pubblicità sui mezzi di informazione». Non solo. Viene meno anche la possibilità di ulteriori forme di pubblicità dell'azione intrapresa dai cittadini eventualmente disposte con decreto del presidente del Tar competente per territorio. Altra modifica apportata e sottoposta al preconsiglio di oggi riguarda i tempi tra la data dell'udienza di pubblicazione della notizia del disservizio e l'udienza di

discussione del ricorso: tra questi dovranno decorrere almeno novanta giorni. Mentre i soggetti che si trovano nella stessa situazione giuridica di chi ha proposto ricorso «intervengono nel termine di 90 giorni prima dell'udienza di discussione del ricorso». Altra precisazione del nuovo testo riguarda la clausola di salvaguardia per le casse dell'Erario: dall'attuazione della class action nella Pa e nei servizi pubblici non potranno derivare ulteriori oneri per la finanza pubblica. Per il resto, al di là di alcuni aggiustamenti di forma - per altro in linea con gli imput giunti il 9 giugno scorso dal Consiglio di Stato - il provvedimento di attuazione della legge sull'efficienza delle

amministrazioni e dei concessionari di servizi pubblici (legge 15/09) introduce un istituto che si affianca alla class action prevista dal codice al consumo e che potrà essere attivata dal 1° gennaio 2009 nei confronti dei privati. Due azioni collettive che si affiancheranno e che saranno, soprattutto nei confronti dei concessionari di servizi pubblici, complementari senza mai sovrapporsi né quanto snatura, disciplina ed effetti. Infatti, la class action nella Pa e nei servizi pubblici mira esclusivamente al ripristino degli standard qualitativi dei servizi erogati senza prevedere alcuna forma di risarcimento.

Marco Mobili

La tutela dalla «Gazzetta»

Una carta dei diritti per i cani randagi

LE LINEE GUIDA/I Comuni responsabili del benessere degli animali: limiti al sovraffollamento delle strutture affidate in appalto

Non hanno la parola. Anche se qualcuno non ne è poi tanto sicuro. Ma se l'avessero, cani randagi e cavalli che vengono impiegati nelle manifestazioni popolari ringrazierebbero. Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 207 di ieri, 21 luglio, sono state pubblicate due ordinanze del ministero del Lavoro, della salute e delle politiche sociali. La prima, del 16 luglio 2009, «contingibile e urgente», contiene «misure per garantire la tutela e il benessere degli animali di affezione», in applicazione del decreto legislativo 163/06. La seconda, del 21 luglio, anch'essa «contingibile e urgente», disciplina «le manifestazioni popolari, pubbliche o private, nelle quali vengono impiegati e-

quidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati». Cani randagi e cavalli diventano veri e propri soggetti di diritto. Nell'ordinanza sugli animali di affezione, ad esempio, viene riconosciuta ai cani senza padrone la condizione di «esseri senzienti». E i Comuni hanno obblighi ben definiti. In primo luogo, la microchip-patura e la contestuale iscrizione all'anagrafe canina. Se poi decidono di affidare il servizio di mantenimento e gestione degli animali a soggetti terzi, la struttura prescelta non deve ospitare più di 200 randagi. È necessario che consenta l'accesso alle onlus che operano per la tutela di questi animali e garantisca l'apertura al pubblico almeno tra giorni alla

settimana, così da incentivare le adozioni. E poi, nonostante abbia deciso di affidare ad altri la cura di questi animali, il sindaco ne rimane responsabile. Gianluca Scagliotti, consigliere legale della Lega nazionale per la difesa del cane, esprime soddisfazione. Racconta: «Attendavamo la pubblicazione di questa ordinanza. Abbiamo partecipato al tavolo sul benessere animale che il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, ha istituito, un mese dopo il suo insediamento, presso il ministero. Il fenomeno del randagismo è di vasta dimensione». Per Scagliotti l'ordinanza fa chiarezza, tutela questi animali e, nel momento in cui considera la sterilizzazione obbligatoria, mette il sistema nelle condi-

zioni di prevenire e limitare il randagismo. La tutela ministeriale prende in considerazione anche gli equidi. Una famiglia che comprende, in teoria cavalli, ma anche asini e zebre. L'ordinanza del 21 luglio stabilisce che le manifestazioni, pubbliche o private, nelle quali vengono utilizzati questi animali garantiscano «requisiti di sicurezza e salute per i fantini e per i cavalli». Nel pieno rispetto di tradizioni, usi e consuetudini locali, queste manifestazioni popolari devono essere autorizzate solo previa presentazione di una relazione tecnica del comitato organizzatore e parere favorevole, della Commissione comunale e provinciale.

Andrea Carli

I CONTI PUBBLICI - Parlamentari e 45 primi cittadini si sono ritrovati a San Martino Buon Albergo per chiedere al governo che chi ha bilanci sani possa investire

I Comuni si ribellano al patto di stabilità

I sindaci: «Lo abbiamo rispettato un anno, ora basta». «Se realizziamo le opere, riparte l'economia»

In tempo di recessione economica, è determinante che i Comuni riaffidino alle imprese la costruzione delle opere pubbliche. Se lo Stato continua a costringere i Comuni a ridurre i costi, perciò anche quelli legati agli investimenti, che sono le infrastrutture, è altrettanto indispensabile che lo Stato conceda ai Comuni virtuosi, che con giudizio gestiscono i propri bilanci, delle deroghe alle spese. «La produzione nazionale riparte anche grazie ai Comuni, che dovrebbero riavere possibilità di manovra. Le aziende assumerebbero invece di licenziare», ha raccomandato il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, che è anche sindaco di Isola della Scala, al convegno organizzato ieri dal primo cittadino di San Martino Buon Albergo Valerio Avesani a cui hanno partecipato i 45 dei 98 Comuni del Veronese sopra i 5 mila abitanti vincolati dal patto di stabilità: tu, sindaco, senza aggiungere altri tributi, hai l'obbligo di recuperare maggiori entrate e diminuire contemporaneamente il 20 per cento delle uscite per contribuire, con i risparmi che oggi non puoi consumare e che anni fa magari hai sperperato, a pagare il debito pubblico statale, che è il terzo nel mondo. Invitati da Avesani, i ministri alla Pubblica amministrazione Renato Brunetta e al Lavoro Maurizio Sacconi hanno comunicato di essere altrove per impegni precedenti. «Se si ferma il Nord-Est, si ferma l'Italia. I Comuni dovrebbero poter spendere i soldi che hanno in cassa», ha solidarizzato con i colleghi l'onorevole Alessandro Montagnoli, che è sindaco di Oppeano. «Quest'anno ho rispettato le regole, vendendo degli immobili comunali e siglato accordi tra pubblico e privato. Attenzione, però, alla salvaguardia dei territori. L'anno prossimo nessuno di noi ce la farà a osservare le norme», ha avvertito il sindaco di San Giovanni Lupatoto Fabrizio Zerman. «Dispongo di sette milioni di euro in un paese di sei mila abitanti, ma non posso spendere neppure per cambiare una trave del tetto di una scuola. Non ho aperto nuovi cantieri, ma chiudo i vecchi», ha protestato il sindaco di Soave Lino Gambaretto. «Dovevo anch'io ristrutturare le scuole. Ho utilizzato sette milioni di euro per il diritto allo studio e la sicurezza dei ragazzi. Per un Comune, è fisiologico un indebitamento del 5, 10%», ha puntua-

lizzato il sindaco di Castelnuovo del Garda Maurizio Bernardi. Il consulente Alessandro Beltrami e il presidente della Consulta finanziaria locale Roberto Marcato dell'Anci hanno spiegato che, a differenza degli enti locali nazionali, i Comuni hanno un saldo positivo di 2,5 miliardi di euro. Per forza, non possono toccare un centesimo. «Il sindaco di Caldiero mi ha riferito che la Regione, a meno di tenere chiuse le scuole, gli ha ordinato di eseguire dei lavori. Se obbedisce, viola il patto di stabilità: una contraddizione», ha osservato il sindaco di San Martino Buon Albergo che ha ipotizzato alcune soluzioni salvasindaci: lo Stato premi i Comuni che hanno dimostrato di saper governare in modo oculato lasciandoli disporre delle entrate derivanti dall'avanzo di amministrazione dell'anno precedente, delle alienazioni immobiliari, delle devoluzioni dei mutui in ammortamento. «L'introduzione dell'Imposta comunale sugli immobili ha contribuito ad aumentare le spese nei Comuni. Una volta, il Comitato regionale di controllo conteneva le pubbliche amministrazioni», ha ricordato il consigliere comunale di San Martino Buon Al-

bergo Giovanni Galvani. «I sindaci, anziché i funzionari pubblici, dovrebbero tornare ad essere responsabili in prima persona delle spese effettuate dai Comuni. La libertà concessa ai primi cittadini sarebbe comprovata o meno dalle azioni amministrative», ha proposto la senatrice Cinzia Bonfrisco. L'onorevole Matteo Bragantini ritiene che i bravi sindaci, che tali sono perché non disestano i propri Comuni, «bene facciano ad alzare la voce, come a San Martino Buon Albergo, perché di solito sono i bravi sindaci a tacere perché si preoccupano più di operare che di parlare». A suo modo, i sindaci presenti si faranno sentire, nella speranza di essere davvero ascoltati, firmando il documento preparato dal sindaco di San Martino Buon Albergo. «Il patto di stabilità non è più sostenibile dai Comuni senza il rischio di compromettere la qualità e la quantità dei servizi destinati ai cittadini», ha concluso Avesani, che ha concordato con il presidente della Provincia laddove la realizzazione delle opere pubbliche favorirebbe la ripresa economica.

Stefano Caniato

Moody's, federalismo fiscale grande occasione per l'Italia

Federalismo, che grande occasione

Tremonti: è la riforma delle riforme, che può servire per la questione meridionale Secondo l'agenzia il pil scenderà del 4,4%

La svolta nei conti pubblici potrebbe arrivare dal federalismo fiscale. Lo ha rilevato Moody's in un report sull'Italia. In serata il tema è stato rilanciato con forza da Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, che ha parlato del federalismo fiscale come della «riforma delle riforme». Secondo Tremonti, «non è pensabile una moralità nell'azione pubblica se non c'è responsabilità fiscale». Il federalismo può servire per affrontare la questione meridionale: «Il vero problema è che l'Italia è troppo duale», ha osservato il ministro, che ha poi aggiunto: «Il Paese ha drammatici problemi di legalità, di moralità e di trasparenza. Il problema non è la produttività del Nord, ma è tenere insieme il Paese in una logica democratica e repubblicana». La parola chiave è dunque «responsabilità fiscale». L'opportunità per il Paese, come ha sottolineato Moody's, è che il principio si traduca in vantaggi nella lotta all'evasione. L'analista Alexander Kockerbeck ha spiegato che «se il federalismo fiscale viene utilizzato per diminuire l'evasione e aumentare la responsabilizzazione dei vari livelli di governo regionali, rappresenta una potenzialità di risparmio molto importante». Kockerbeck ha osservato che l'impatto per le casse pubbliche è condizionato alla «concreta realizzazione» delle misure, ma anche che il federalismo fiscale «si può introdurre gradualmente, con controlli e eventuali correzioni dopo le prime analisi». **Nelle ultime settimane**, in tema di conti pubblici, il federalismo è stato però scavalcato da quello dello scudo fiscale. «È molto difficile dire ex ante quale sarà il risultato dello scudo», ha precisato Kockerbeck. «Dal punto di vista del rating, tutte le misure che possano aiutare il governo a garantire la capacità di aumentare le entrate sono positive». L'agenzia di rating ha aggiornato ieri le stime sul pil italiano, atteso in calo del 4,4% nel 2009 (comunque inferiore alla stima del governo), con una lieve ripresa (+0,1%) nell'anno successivo. Secondo il quadro di Moody's, l'Italia può affrontare la crisi con alcuni punti di forza. Tra questi, l'agenzia segnala la diversificazione e le dimensioni dell'economia (con un alto reddito pro-capite). Inoltre il Paese non è sogget-

to a rischi significativi, soprattutto perché «le banche italiane sono meno esposte dei concorrenti internazionali, la necessità di ridurre la leva è meno stringente e il limitato indebitamento privato fa diminuire il rischio di trasferimento di debito verso il comparto pubblico». **Eppure, nonostante** questi fattori positivi, la crescita è bloccata da alcuni problemi strutturali come «la mancanza di competitività e l'invecchiamento della popolazione, che abbattano le prospettive di crescita». La maggiore preoccupazione è legata però al debito, che dovrebbe arrivare al 116% a fine 2010, sulla spinta sia della maggiore spesa che delle minori entrate. Il pagamento degli interessi (seppure in calo per effetto dei tagli della Bce) costituirà un fardello significativo: nel biennio 2009-2010 l'Italia chiuderà con un pareggio a livello di avanzo primario, ma la spesa per interessi farà precipitare il deficit al 4-5% del pil. **La necessità delle riforme** è perciò un'esigenza sia per la crescita che per il bilancio statale. Per Kockerbeck, «è importante vedere che ci sia una qualità convincente delle riforme sul fronte struttu-

rale, che possano poi garantire nel prossimo futuro, quando le cose andranno meglio, importanti riduzioni di spesa». La qualità delle riforme sarà più importante dei tempi di attuazione: «Se vedo delle riforme che non sono convincenti e di sostanza, anche se le fanno domani, non cambia di molto il giudizio». Per Moody's, è «importante capire in un arco di tempo di 3-5 anni dove potrebbe trovarsi il Paese in termini di sostenibilità del debito pubblico». Per valutare l'andamento dell'indebitamento (a cui è legato qualunque aggiornamento del rating da parte dell'agenzia), sarà fondamentale «un ulteriore miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione unita alla riforma strutturale della spesa». Ma il report di Moody's si chiude proprio con un riferimento al federalismo fiscale, che «potrebbe portare un cambiamento fondamentale nella qualità e nella responsabilità delle finanze pubbliche, con un rilevante potenziale di risparmio sulla spesa».

Francesco Ninfole

II REDDITOMETRO D'ITALIA

Più spese che guadagni: la Lombardia virtuosa paga (quasi) tutte le tasse

È possibile spendere più di quello che si guadagna? Sembra di sì: gli italiani dichiarano 100 e fanno acquisti per 120. Scopre un pozzo (nero) di un paese che si dichiara più povero di quello che è in realtà, una ricerca de Il Sole 24ore che ne fa scoprire delle belle. Prendendo in mano le dichiarazioni ufficiali dei redditi, salta fuori che la distanza tra spese e incassi per le famiglie divide l'Italia tra furbi, furbetti e quasi onesti. Il redditometro è impietoso, anche se, va detto, non tiene conto di alcune componenti come l'indebitamento per l'acquisto della casa, dell'auto o di altri servizi, né tantomeno dei sempre più frequenti aiuti di mamma e papà ai figli che non figurano in nessuno scontrino fiscale o modello unico. Certo è che la Lombardia, nella tabella dei consumi-guadagni, appare la più virtuosa riu-

scendo a spendere "solo" il 5,8% in più di quanto ammette di incassare, cioè 17.266 euro all'anno sui 16.313 dichiarati al fisco. Cifra che non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella della Calabria, ancora nera della lista stilata dal "Sole": su 8.154 euro dichiarati i calabresi ne spendono 12.095, cioè il 48,3% in più. E tutto il Sud d'Italia si allinea a queste spese pazze fuori dal bilancio familiare: Sicilia con il 38,6% in più, Campania il 36,2%, Puglia 30,2%. Lazio e Liguria si attestano sulla media nazionale del 20% in più, mentre più si sale al Nord, a cominciare dall'Emilia Romagna, si trova una forbice del 14,6%, 10,2% in Friuli e 13,3% in Piemonte. A livello nazionale i consumi totali del 2008 (906 miliardi di euro) superano i redditi dichiarati (770 miliardi) formando così quei 146 mi-

liardi di differenza che è più o meno la cifra considerata di economia sommersa. Ma non è tutto così a favore del Nord contro il Sud. La Lombardia, per quanto si attesti tra le regioni più ligie al dovere di pagare le tasse, fa emergere il suo sommerso se dalla dichiarazione dei redditi si va al netto fiscale, cioè quello che realmente ci si mette in tasca. In questo caso la forbice tra quanto si compra e quanto si ha sul conto corrente aumenta fino al 40%. Magra consolazione per la lotta all'evasione fiscale è che per la Calabria questa forbice raggiunge invece l'80%. Che i lombardi siano ricchi con 16.313 euro dichiarati in media all'anno non si può proprio dire, né che tutto quello che viene guadagnato finisce in acquisti (si presume che un piccolo risparmio ci sia sempre) né tantomeno che quel 5,8% in più di spese fatte

corrisponda effettivamente a un 5,8% di entrate in più in nero. Potrebbero essere un dato al ribasso. **Gli indicatori** di ricchezza vengono utilizzati da due anni a questa parte dalle Fiamme Gialle per dare la caccia agli evasori. La Gdf sta attuando un piano di controlli su imprese e autonomi secondo fasce di redditi. Entro quest'anno in Lombardia verranno verificati 2.829 redditi nel volume d'affari da 0 a 7,5 milioni di euro, 443 fino a 25,822 milioni di euro e 257 superiori a questa cifra. La maggioranza dei lombardi ovviamente si attesta nella prima fascia. Anche sulle nuove partite Iva e canone Rai non si scherza più: la Finanza ha già effettuato a livello nazionale sulle prime 1608 controlli e sui secondi 1633.

Controlli a tappeto, limiti più severi, autovelox in centro. Ecco come le città si mobilitano per rallentare le auto. E fermare la strage

Slow city, se in città arriva l'autovelox

Nei centri urbani aumentano gli incidenti dovuti a velocità eccessiva e abuso di alcol e droghe: nel 2009 sono già 320 i casi di pirateria stradale. Comuni e corpi di polizia corrono ai ripari: rotatorie, limite a trenta km orari, educazione stradale. E si diffonde sempre più l'uso dei rilevatori di velocità

Era l'autostrada del «divertimentificio», l'A14. Un viaggio verso le discoteche ed i pub della Riviera, il ritorno verso casa all'alba, sperando di riuscire a restare nella corsia giusta, dopo la birra, le pasticche, i cocktail... Sabato notte l'A14 è stata bloccata per cinque ore, dalle 2 alle 7 del mattino, dalla polizia stradale. Tutti coloro che tornavano dalla Riviera sono stati dirottati nell'area di sosta Sillaro, con sette pattuglie pronte con gli etilometri. Gli agenti hanno controllato duemila auto, e così a occhio hanno lasciato andare chi non sembrava avere nessun problema. Per 445 ragazzi e ragazze al volante c'è stato il soffio nell'etilometro. Solo 6 patenti sono state ritirate. Venerdì sera, a Forlì, nell'operazione «Pit stop per la vita», la stradale e i vigili hanno fatto 700 controlli e ritirato solo due patenti. In quelle stesse ore, in pieno centro a Roma, su una Punto lanciata a folle velocità e guidata da un giovane ubriaco, due ragazze trovavano la morte. Una nuova tragedia, che stavolta ha indotto la giunta guidata da Gianni Alemanno a proporre misure drastiche: e cioè l'introduzione degli autovelox anche in città. «I centri

abitati, oggi, sono più pericolosi dell'autostrada. Chi si prepara a un viaggio sa che prima o poi potrà essere fermato da una pattuglia. Chi resta in città e passa dalla pizzeria alla birreria o al pub, non si pone il problema. Pensa che se i chilometri sono pochi non serva rimanere sobrio, o almeno fare guidare chi non ha bevuto». Giovanni Jacobazzi è il comandante della polizia municipale di Parma. Una città, questa, che può essere presa come esempio, per tutto ciò che è stato fatto per la sicurezza non solo degli automobilisti ma anche di ciclisti e pedoni. «Eppure, anche qui, l'anno scorso abbiamo avuto 1000 incidenti con 670 feriti. I morti sono stati 12. Ci sono state anche 18 omissioni di soccorso. Subito dopo gli incidenti abbiamo dovuto ritirare 60 patenti per ubriachezza». Secondo il comandante, il nemico di oggi ha un nome preciso: alcol. «Abbiamo costruito le rotatorie, così in quasi tutta la città nessuno brucia più il semaforo. Se non dai la precedenza, strisci contro l'altra macchina. Non fai un frontale. Abbiamo messo i rallentatori e in alcune strade c'è il limite dei 30 all'ora. Ma cosa serve, tutto questo quando un ragazzo o

una ragazza si riempiono di alcol? Vedo in tv tanta pubblicità contro il fumo, ed è giusto. Ma si continua a fare pubblicità ai liquori e questo non ha senso. I giovani oggi sembrano divertirsi solo se bevono. E più bevono, più corrono». Anche a Parma ci sono due città. Quella del giorno inizia con gli automobilisti che arrivano ai parcheggi scambiatori (gratuiti) e salgono sulla navetta che li porta in centro. Ci sono le corsie per le biciclette, con centinaia di due ruote messe a disposizione dal Comune. C'è una grande isola pedonale dove entrano solo i bus, in gran parte a metano. «Di notte, invece, soprattutto nei fine settimana prevale questa cultura del bere. Certo, anche di giorno i problemi non mancano in una città che ha 140.000 veicoli e 190.000 abitanti, neonati e centenari compresi. Ma l'alcol è la miscela che fa esplodere le schegge impazzite della notte». Non ci sono isole felici. «Tutte le città - dice Giordano Biserni, presidente dell'Associazione amici della polizia stradale - stanno diventando sempre più pericolose. Sulle strade in generale siamo riusciti a ridurre il numero delle vittime. Erano 7.060 nel 2000, 5.131 nel 2007, 4.700

l'anno scorso. Se continuerà un forte impegno - come quello dei tutor sulle autostrade - riusciremo a tagliare del 50% i morti sulle strade entro il 2010, come chiede la Comunità europea. Ma nei centri urbani, purtroppo, i numeri sono ancora pesanti. Nel 2007, 627 pedoni sono stati travolti e uccisi, in gran parte nelle città. Cinquantasei solo a Roma. L'anno scorso ci sono stati 323 casi di pirateria stradale, con 67 vittime e 410 feriti. Quest'anno - e siamo appena a settembre - sono già stati contati 320 pirati. Nelle città bisogna prendere misure precise. La segnaletica verticale e orizzontale spesso è superata o confusa e in tanti punti critici non c'è la giusta illuminazione. Ma prima di tutto occorre organizzare i controlli, non una tantum ma con una frequenza che non lasci l'illusione di farla franca. L'alcol è davvero il nemico. C'è chi ha sostenuto che due bicchieri di vino non fanno male a nessuno, ma bisogna pensare che l'alcol diventa comunque un additivo di stanchezza. Hai viaggiato, hai ballato, sei stato in giro per ore. Anche poco alcol può essere il colpo di grazia per chi torna all'alba già stremato». Le città forniscono molti clienti

agli ospedali e purtroppo agli obitori. Nel 2007 sulle strade urbane ci sono stati 176.897 incidenti con 2.269 morti (su 5.131) e 238.712 feriti su 325.850. «Anche molti motociclisti perdono la vita sulle strade cittadine. Ci sono le buche, il ghiaio, guard rail senza varchi con lamiere che diventano affettatrici. E poi ci sono moto sempre più potenti. Ormai fra quelle che troviamo in strada e quella di Valentino Rossi la differenza è solo nella targa. Moto da 180 cavalli che in prima arrivano a 130 all'ora, due ruote che sfrecciano a 310...». Alcuni problemi si sono aggravati negli ultimi anni. «La popolazione invecchia - dice Giordano Biserni - e naturalmente anche gli automobilisti. L'altro giorno è stata rinnovata la patente a un signore di 95 anni. Ha detto che doveva portare a spasso la badante. Chi è troppo anziano ha tempi di reazione diversi, non riesce a calcolare se il pedone stia attraversando o no il pedo-

nale e non capisce che la luce che arriva da dietro è il faro di un motociclista. E per controllare tutto questo, la Stradale ha le stesse pattuglie che aveva negli anni '70, quando a circolare erano 18 milioni di veicoli e non 47 milioni come oggi». Ravenna non è una città grande. In quindici minuti attraversi il centro a piedi, in venti minuti di bicicletta arrivi alle pinete e al mare. «Eppure anche qui - dice Stefano Rossi, comandante della polizia municipale - la velocità e il non rispetto delle regole causano morti e feriti. Negli ultimi tre anni il numero dei sinistri è diminuito ma siamo ancora lontani dai nostri obiettivi. Nel 2006 abbiamo registrato 1307 incidenti, con 11 morti. Nel 2007, 1267 con 10 vittime. Nel 2008, 1156 con altri 10 morti. In una città che dovrebbe essere davvero a dimensione umana, a pagare di più sono i ciclisti. In tre anni ne sono stati uccisi undici. Ma sempre in questi tre anni i pedoni feriti

sono stati 103, i ciclisti mandati all'ospedale 403. Non ci sono incidenti innocenti, tragedie per caso. A causare un incidente è sempre una violazione del codice della strada. C'è chi non dà la precedenza, chi va troppo forte. Non esiste nessuna "strada assassina". Ci sono automobilisti che non si fermano davanti a un passaggio pedonale e ci sono ciclisti che passano con il rosso, non rispettano lo stop... Anche reprimere le violazioni non è semplice. Noi utilizziamo gli autoveicoli anche su alcune strade cittadine, ma solo quelli mobili, usati da una pattuglia. Con le nuove norme ministeriali devi segnalare la presenza dei vigili a 400 metri di distanza e non dai quasi nessuna multa. Serve comunque come prevenzione. Anche qui l'alcol è il problema più serio. L'università di Bologna ha fatto uno studio su 1736 persone che dal 2002 al 2008 sono state coinvolte in incidenti provocati dal-

l'alcol. Erano 1451 maschi e 285 femmine. Si è scoperto che la maggior parte di loro aveva nel sangue da 1,51 a 2,50 grammi di alcol. Tutti alla guida di mezzi veloci, con la sensazione di essere invincibili. Di fronte a numeri come questi, devi pensare soprattutto alla prevenzione. E' per questo che noi vigili andiamo nelle scuole, a insegnare educazione stradale. A spiegare che guidare è anche bello, ma si deve usare sempre la testa. Che quelli che bevono a vanno troppo forte non sono i furbi. Stiamo facendo una campagna per "Viaggiare sicuri" anche in bicicletta». Vigili che rimpiangono il mestiere di una volta, quando si alzava la paletta agli incroci, si controllavano i prezzi del mercato... E non si doveva andare all'alba a suonare i campanelli di famiglie in attesa di un figlio.

Jenner Meletti

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.I**LA NOVITÀ****La Regione salva le materne tagliate dalla Gelmini**

Coprirà le spese per le 33 sezioni della materna tagliate dal governo

La Regione mette sul tavolo 1.600.000 euro e «salva» 750 bambini che altrimenti, a causa dei tagli alla scuola e al corpo docente fatti dal governo, quest'anno non avrebbero potuto frequentare la scuola dell'infanzia. I fondi che la giunta regionale sta recuperando nelle pieghe del bilancio serviranno a garantire il pagamento degli insegnanti e del personale non docente per 33 classi di scuola materna sparse tra le province di Firenze, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia e Prato. Classi che potranno aprire - seppure non da lunedì prossimo ma più probabilmente in ottobre - solo grazie ai fondi di Palazzo Sagrati Strozzi. Un fatto senza precedenti nella storia della scuola toscana: la prima volta in assoluto che la Regione deve intervenire per garantire economicamente l'apertura dell'anno scolastico, la prima volta che un ente territoriale che non ha competenza sulla scuola deve raschiare il barile pur di consentire a 750 bambini dai 3 ai 6 anni di frequentare le sezioni di scuola dell'infanzia che i loro Comuni hanno attivato ma per cui, a causa dei tagli al personale fatti dal governo, non ci sarebbero stati insegnanti. «La nostra è una misura straordinaria - spiega

Simoncini - l'abbiamo decisa in extremis perché 750 bambini non si vedano negato il diritto ad andare alla materna e le loro famiglie costrette a rivolgersi a nonni o baby sitter dopo esser state nei nidi». Come si è arrivati a questa situazione? La popolazione scolastica regionale è aumentata: rispetto all'anno scorso ci sono 1493 iscritti alla materna in più, ci sarebbe stato bisogno di 77 nuove sezioni, la Regione le ha chieste però l'ufficio scolastico regionale, l'ex provveditorato, è stato in grado di garantirne, in base al numero di insegnanti disponibili, solo 44. Per le altre 33, a fronte del silenzio del governo, la Regione si è decisa a mettere una toppa. A tamponare un'emorragia che però, chiarisce Simoncini, non sarebbe stata competenza della Regione ma dello Stato visto che è il governo centrale (o i Comuni nel caso delle scuole paritarie) che paga gli insegnanti delle materne. Per definire i dettagli dell'operazione l'assessore ha già convocato per domani una riunione con i sindaci dei 20 Comuni interessati (da Firenzuola a Marradi, da Prato a Livorno, da Pistoia a Piombino, da Porcari a Bientina a Fucecchio e ancora Monsum-

mano, Rosignano, Camaiore, Cascina, Tavarnelle, Ponsacco e San Miniato), con l'Anci e l'ufficio scolastico regionale. Ma se Atene piange, Sparta non ride. Se cioè per la scuola materna sembra aprirsi uno spiraglio, rimangono sul tappeto i problemi per le altre scuole: nell'anno scolastico che sta per partire saranno attivate 89 classi in meno nella scuola elementare, 4 in meno nella media e 53 in meno nella scuola superiore. In tutto 146 sezioni in meno di quelle di cui, considerata la popolazione scolastica complessiva che aumenta di oltre 7 mila unità e il corpo docenti che diminuisce di oltre 1700, ci sarebbe stato bisogno. Significa che alcune migliaia di studenti toscani dai 6 ai 19 anni saranno «accorpati» ad altre classi e finiranno in sezioni particolarmente numerose, fino al massimo consentito di 30 persone. «Una situazione drammatica, la peggiore di sempre: oltre a dover sopprimere alla tragica irresponsabilità del governo, siamo alle porte di un anno scolastico che si annuncia più carente dal punto di vista della qualità della didattica e dei servizi per gli studenti», sintetizza Simoncini. Sulla situazione d'emergenza hanno già presentato

due interrogazioni i consiglieri regionali del Pd Nicola Danti e Gianluca Parrini. E si apre anche un altro fronte, stavolta di natura legale: la Regione Toscana presenterà entro il 15 settembre ricorso alla Corte Costituzionale contro i regolamenti del ministero dell'istruzione di Mariastella Gelmini che intervengono sul riordino della scuola dell'infanzia e primaria. «Le norme emanate in questo campo dal governo costituiscono un'invasione di campo rispetto alle competenze regionali di dimensionamento e programmazione scolastica», spiega l'assessore all'istruzione. Nella sola provincia di Firenze quest'anno rispetto al 2008 ci saranno in meno 363 insegnanti e 7 docenti di sostegno: le nuove assunzioni sono state 187, 1/3 di quelle fatte un anno fa, i pensionamenti sono stati circa 300, il resto della cura dimagrante è l'effetto del taglio al corpo docente deciso dal ministro Gelmini. Gli studenti saranno invece 1880 in più, 115 in più i diversamente abili: finiranno in classi piuttosto sovraffollate.

Ernesto Ferrara

Stangata Tarsu, arrivano le bollette

Aumenti fino all'80 per cento in tutta la regione. Proteste a Torre del Greco

Stangata Tarsu: aumenti dal 40 all'80 per cento rispetto all'anno scorso, per la tassa sui rifiuti. Arrivano le prime bollette 2009 e scoppia la protesta dei cittadini. Il focolaio è esploso ieri a Torre del Greco. Ma il clima di protesta e scontento si estende a Napoli (l'innalzamento della bolletta si aggira intorno al 50 per cento), alla provincia (Castellammare, con il 50 per cento) e a Benevento (l'incremento è del 30-35 per cento). L'aumento è imposto da una legge nazionale. Si tratta dell'applicazione del decreto 61 del 2007 (governo Prodi), che impose ai comuni della Campania già per il 2008 di aumentare la tassa sui rifiuti solidi urbani (Tarsu) fino alla copertura dell'intero costo del servizio di igiene urbana, esponenzialmente accresciuto a seguito dell'emergenza rifiuti. Nel 2008, però, l'applicazione del decreto era stata differita di un anno. Quest'anno, invece, il governo Berlusconi ha scelto la linea dura: la proposta di una nuova dilazione non è stata inserita nel cosiddetto decreto milleproroghe. A marzo scorso è arrivata una nota ufficiale, firmata dal direttore generale delle Finanze, la professoressa Fabrizia Lapecorella (tra i più stretti collaboratori del ministro Tremonti), con la quale il ministero dell'Economia e delle Finanze ha obbligato tutti i comuni della regione ad adottare l'aumento. La norma infatti prevede il commissariamento per i Comuni inadempienti, con il conseguente scioglimento dei consigli.

Gli aumenti sono stati decisi in primavera e entro giugno sono stati approvati dai consigli comunali. Ma ora, al rientro delle vacanze, ecco la sorpresa fiscale per i cittadini: le bollette maggiorate. A Torre del Greco spetta il record: l'aumento è dell'82,6 per cento. In via Calastro, davanti all'ufficio Tributi centinaia di utenti hanno protestato e chiesto informazioni sugli avvisi di pagamento Tarsu ricevuti in questi giorni con gli aumenti di oltre l'80 per cento. Alla rabbia si è aggiunta la beffa: ieri mattina l'ufficio protocollo del Comune è rimasto chiuso, perché l'ingresso dell'ufficio di Palazzo Baronale era ostruito dalla presenza di sacchetti e materiale di risulta. A protestare non sono solo i singoli cittadini, ma anche le asso-

ciazioni di consumatori. «Bisogna ricordare che chi risiede in quelle zone in cui il servizio di raccolta della nettezza urbana non è effettuato con regolarità può richiedere il pagamento del solo 60 per cento - ricorda Antonio di Gennaro di Assoutenti Napoli - E comunque l'Asia non ha un regolare contratto di servizio, è improponibile parlare di aumenti in assenza di un piano industriale dell'azienda». E Gianni De Luca di Federconsumatori: «L'aumento a tappeto della Tarsu è un'ingiustizia. La stessa tassa è vetusta. I Comuni devono elaborare un sistema di benefit: i cittadini virtuosi, che fanno la raccolta differenziata, pagano meno, gli alti di più».

Cristina Zagaria

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

Le reazioni – I sindaci della Campania divisi sulla maggiorazione del tributo

"Obbligati ad applicare la tassa ma è tutta colpa del governo"

Pepe: "Imposizione da Roma". De Luca: "A Salerno restano le stesse tariffe"

«**N**onostante lettere e proteste, Roma non ci ha lasciato altra scelta. Abbiamo fatto il possibile per non pesare sui cittadini in quest'anno di crisi». Da Napoli a Benevento i sindaci alzano le mani davanti agli aumenti delle bollette e si scagliano contro il governo. «A fare la figura dei cattivi siamo stati noi amministratori - attacca Fausto Pepe, sindaco di Benevento - anche se l'aumento della tassa non è stata una scelta ma un obbligo, un atto dovuto per legge nazionale. Noi per l'anno in corso abbiamo provato a sollevare le famiglie caricando un po' di più sulle aziende grandi produttrici di rifiuti, ma il risultato non è cambiato di tanto». A Benevento il rincaro per i cittadini va dal 30 al 35 per cento e per gli e-

sercizi commerciali dal 20 fino al 50 per cento. A Napoli la contromossa studiata dall'assessore Riccardo Realfonzo, per la giunta Iervolino, è stata quella di mettere a bilancio 5 milioni di euro per i rimborsi alle fasce deboli. Ancora più duro, Salvatore Voza, sindaco di Castellammare di Stabia, dove le bollette sono raddoppiate: «È irresponsabile gravare sui cittadini campani in periodo di crisi. La causa è una irrazionale decisione del governo che, con il decreto di maggio 2008, da un lato ha riconosciuto che c'è un'oggettiva difficoltà per garantire un corretto servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti ai cittadini campani e, dall'altro, li obbliga a pagare una tassa più onerosa. Sono molto preoccupato». **Ciro Borriello**, sindaco di

Torre del Greco, da un lato precisa che «c'è stato un disguido da parte di Equitalia Polis sulla procedura per il pagamento. Una questione che sarà immediatamente chiarita dalla stessa società», dall'altro promette che «dal 2010, la tassa per i servizi della nettezza urbana sarà ridimensionata, perché grazie all'autodenuncia da parte degli utenti inadempienti, la base contributiva, sin dal 2009, verrà ampliata sia in rapporto all'evasione che in relazione all'elusione stessa». Al sicuro dagli aumenti Caserta, che già copriva al 90 per cento i costi del servizio con la Tarsu, e Salerno. «Il 15 settembre la raccolta differenziata sarà operativa in tutta la città. Grazie a questo e alla razionalizzazione del servizio - spiega il sindaco di Salerno, **Vincenzo De Luca** - non ci

saranno aumenti. Anzi per le fasce deboli (anziani, famiglie numerose e indigenti) ci saranno riduzioni delle tariffe dal 10 al 15 per cento». Ma c'è anche chi pur di non pesare sulle tasche dei cittadini in un anno difficile come il 2009 è stato costretto a ridimensionare i servizi. «Abbiamo scelto di abbassare la spesa del capitolato - spiega **Francesco Russo**, sindaco di Frattamaggiore (35 mila abitanti) - Ma la Tarsu ormai è di per sé una tassa iniqua. Bisognerebbe passare alla Tia, la tariffa che premia i cittadini che scelgono di fare la differenziata». Nessun aumento per esempio a Portici, dove il Comune ha raggiunto il 74 per cento di raccolta differenziata.

Cristina Zagaria

La REPUBBLICA PALERMO – pag.VII

I dati - Nella Capitale sottratti ai clan patrimoni per un miliardo di euro. Quarantadue milioni il valore delle proprietà passare allo Stato nel capoluogo dell'Isola

A Palermo e Roma record di beni sequestrati alla mafia

Che le cosche mafiose abbiano esteso i loro affari anche a Roma e in buona parte del Norditalia non lo dicono i sempre più frequenti arresti di boss e latitanti ma, soprattutto, la consistenza dei patrimoni di provenienza illecita confiscati dai magistrati ai mafiosi in attuazione della legge Rognoni-La Torre. Con 14.973 beni posti sotto sequestro o confisca, Palermo è la città in testa alla classifica dei capoluogo dove l'antimafia ha colpito di più.

Al secondo posto Roma, con 11.648 beni sottratti ai mafiosi, che doppia Reggio Calabria, al terzo posto, con 5.248. La graduatoria, diffusa dal settimanale *Asud'Europa* edito dal Centro studi Pio La Torre (www.piolatorre.it), è stata realizzata sulla base della relazione annuale del ministero della Giustizia sui beni sequestrati e confiscati alle organizzazioni mafiose. «Può stupire il primato della Capitale - spiega il presidente del Centro Pio La tor-

re, Vito Lo Monaco - ma ciò è sintomo della ormai consolidata transnazionalità degli investimenti della criminalità mafiosa». È di quasi un miliardo di euro (916 milioni) il valore dei beni sequestrati a Roma di proprietà di condannati per associazione mafiosa. Un valore economico che supera di gran lunga quello degli immobili posti sotto sequestro a Palermo, 42 milioni, o Napoli, 29 milioni. Dal punto di vista regionale, è comunque la Sicilia in testa

alla classifica con oltre 21 mila beni mafiosi (21.141) attualmente sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, di cui 1486 definitivamente sottratti al controllo della mafia. Dei 3.888 beni attualmente posti sotto il regime di confisca in Italia il 38 per cento è in Sicilia, seguono il Lazio con 625 (16 per cento) e la Campania (13 per cento). Il primato spetta anche in questo caso a Palermo con 946 beni sottratti, seguono Roma con 590 e Milano con 374.

FOCUS - Il premio Giovedì in Campidoglio a Roma sarà presentato il bando di concorso per la terza edizione. **Gli esempi/Raccolta differenziata all'85% a Capannori (Lucca), risparmio energetico a Padova, «matrimoni a mezzanotte» a Cassinetta (Milano)**

La gara dei Comuni a cinque stelle

Dalla bioedilizia alla finanza etica, al «car sharing»: come unire vantaggi economici e sviluppo sostenibile

Si possono chiamare in molti modi: Comuni «a 5 stelle», amministrazioni «virtuose». Oppure, più ottimisticamente, l'Italia del futuro. Nel 2005 erano in quattro: sindacati-amici che volevano, come in una canzone di Gino Paoli, cambiare se non il mondo, perlomeno quei pezzetti del nostro Paese che cadevano sotto la loro amministrazione. Oggi sono decine, forse centinaia. Per capirlo, bisognerà aspettare i risultati del bando per la terza edizione del Premio nazionale dei Comuni a 5 Stelle — nelle prime due, sul podio erano saliti Ponte nelle Alpi (Belluno) ed, *ex aequo*, Mezzago (Milano) e Avigliana (Torino): da pochi giorni *online*, sarà presentato ufficialmente dopodomani, in Campidoglio. E non è un caso, forse, che a fare gli onori di casa sia il Comune di Roma. Ha quasi il sapore di un riconoscimento istituzionale, per un'esperienza nata dal basso, a costo praticamente zero e con un solo obiettivo: mettere in rete le «buone pratiche» degli enti locali che lavorano per ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale, migliorando al contempo la qualità della vita dei cittadini. Ecco, l'idea dell'Associazione dei

Comuni virtuosi (www.comunivirtuosi.org) sta tutta qui. I suoi 22 soci — ma anche le altre amministrazioni che, pur senza farne formalmente parte, hanno deciso e decideranno di concorrere — sono impegnati nella riduzione della loro «impronta ecologica», vale a dire la quantità di superficie terrestre necessaria per rigenerare le risorse consumate da chi vi abita e smaltire i rifiuti da loro prodotti. È in questa direzione che si muovono le iniziative dei Comuni virtuosi. Si parte, come è ovvio, dalla gestione del territorio: dalla scelta più estrema (la «cementificazione zero» scelta nel 2007 da Cassinetta di Lugagnano, in provincia di Milano), alla bioedilizia e al recupero di aree dismesse. Poi c'è l'«impronta» della macchina amministrativa: strategie mirate per migliorare l'efficienza energetica degli uffici, progetti di «acquisti verdi», mense biologiche. Altro capitolo fondamentale, i rifiuti: l'obiettivo massimo è la «strategia rifiuti zero» di Capannori (Lucca), già all'85% di raccolta differenziata, senza sottovalutare i progetti più semplici, di riduzione e riutilizzo del materiale di scarto. Per i Comuni più grandi —

ma è una linea seguita anche da Morbegno, in Valtellina, neanche 12mila abitanti — c'è la sfida della mobilità sostenibile, dai biocombustibili al *car-sharing*. Infine, i «nuovi stili di vita», dall'autoproduzione alla finanza etica. Tutto rigorosamente sostenuto, guidato, sovvenzionato dai Comuni. «Ed è questa la dimensione più innovativa. Veniamo sempre posti di fronte a un bivio: sostenere l'ambiente o l'economia, l'efficienza o l'occupazione? L'esperienza dei 'virtuosi' dimostra che possono benissimo coesistere vantaggi economici per il territorio e coesione sociale, tutela dell'ambiente e dei posti di lavoro». Michele Dotti è coautore de *L'anticasta*, libro-dvd sull'«Italia che funziona» (www.anticasta.it). «Un viaggio di oltre 3 mila chilometri, ispirato dalle realtà conosciute a Capannori, per la seconda edizione del Premio — spiega —. Ho scoperto così che queste esperienze sono diffuse ovunque, dal Trentino alla Sicilia, in centri piccolissimi come in città da 200 mila abitanti». Un censimento per forza di cose incompiuto, che dell'Italia tratteggia un ritratto inaspettato. C'è Padova con il suo piano di

risparmio energetico, che prevede un «taglio» annuale alla bolletta comunale di oltre 600 mila euro (senza contare la riduzione di emissioni di Co2, -4.318 tonnellate all'anno). C'è il progetto «Cambieresti?» del Comune di Venezia, che nel 2005 era riuscito a coinvolgere migliaia di famiglie nel tentativo di modificare lo stile di vita quotidiano: ridurre il fabbisogno energetico delle case, passare dall'acqua in bottiglia a quella di rubinetto... Perché giocare in grande si può, eccome: lo ha dimostrato, per dire, una metropoli come San Francisco, capace di sfondare il tetto del 70% di raccolta differenziata. «Ma in Italia — interviene Marco Boschini, l'altro autore de *L'anticasta* — esistono anche mini progetti originali e innovativi, come la differenziata porta a porta, a dorso d'asino, del Comune palermitano di Castelbuono; oppure, nella stessa Cassinetta, il sindaco che per aumentare gli introiti (senza impatto ambientale) si è inventato i 'matrimoni a mezzanotte', a tariffario speciale, nelle ville restaurate dal Comune...». Sul micro è più semplice, forse. Sul grande, però, i vantaggi sono ancora più impressionanti. Si in-

venta, si sperimenta, alla fine si fa il punto. Insieme. Marco Boschini sa di cosa parla: assessore a Colorno (Parma), è coordinatore dell'Associazione dei Comuni virtuosi e, di fatto, tra i suoi membri più attivi. Il lavoro non manca, «entro la prossima settimana spediremo il dvd ai sindaci di tutti gli 8.101 Comuni italiani, invitandoli a partecipare al premio e a mettere in atto alcune delle buone pratiche che stiamo raccogliendo. È la prima grossa iniziativa che facciamo: il primo anno i partecipanti erano una ventina con circa 40 progetti, l'anno scorso 50 con 150 progetti, ora chissà». Il passaparola è andato ben oltre gli effetti auspicati; quei

quattro sindaci-amici al bar — per essere precisi, i primi cittadini di Colorno, Melpignano (Lecce), Monsano (Ancona) e Vezzano Ligure (La Spezia) — sono riusciti a creare un movimento che ha attirato l'attenzione di centinaia di migliaia di addetti ai lavori. «Nel sito — spiega Gianluca Fioretti, attuale sindaco di Monsano e presidente dell'Associazione — ci sono ormai decine e decine di progettazioni, con tanto di deliberazioni, con tanto di giunta o di consiglio, cui ogni Comune può liberamente attingere. E copiare». Per esempio, il porta-a-porta «spinto» di Monsano, che è al 65-70% di differenziata e fa parte del centinaio di Comuni certificati Enas,

uno strumento della Comunità europea che aiuta gli enti a migliorare le prestazioni ambientali. Progetti concreti, seguiti dallo stadio embrionale alla messa a punto burocratica; un serbatoio di buone pratiche in campo ambientale, «economicamente vantaggiose per il territorio». Quasi 400 mila contatti in un anno e mezzo. «L'aspetto di 'messa in rete' — commenta Dotti — è fondamentale, la partecipazione è la chiave di volta di questa esperienza e di altre simili, dai Comuni solidali alle Città del Bio... L'ambizione è che si passi dallo stato di 'oasi' isolate a quello di 'valanga'. Anche in verticale: se la differenziata porta a porta mostra i suoi

frutti, anche in termini di risparmio e posti di lavoro, a un certo momento dovrà diventare legge...». Per Boschini, nel futuro del movimento c'è anche l'estero, le esperienze europee. In Italia, intanto, il prossimo passo è già pronto: «Una scuola itinerante, in cui gli amministratori verranno a spiegare nel concreto i progetti realizzati. Ci sposteremo su tutta la Penisola, facendoci ospitare dai nostri soci ». Per ammortizzare i costi dei partecipanti. E ridurre al massimo la loro «impronta» sul pianeta.

Gabriela Jacomella

FOCUS - L'assessore di Ponte nelle Alpi (Belluno)

«Dalla voglia di non rispondere sempre no nasce lo sforzo di trovare soluzioni dal basso»

«**A**ll'inizio c'è stato il comitato contro la discarica da un milione di metri cubi, progettata dalla Provincia. Poi, però, è subentrata la voglia di dimostrare che ci potevano essere soluzioni diverse. Insomma: dopo aver detto molti no, ci siamo chiesti se fosse possibile dire anche dei sì». Usa parole semplici, l'assessore all'Ambiente Ezio Orzes, per raccontare le tappe dell'avventura che ha portato Ponte nelle Alpi, un paesino da 8.500 abitanti nel cuore delle Dolomiti bellunesi, a vincere l'edizione 2008 del Premio Comuni a 5 Stelle. **Dalla sindrome Nimby, «not in my backyard» (non nel mio cortile), alla progettazione dal basso del cortile stesso...** «Dal basso e, soprattutto, partecipata. Dopo il comitato è nata la lista civica, con al centro l'attenzione alla raccolta rifiuti, al risparmio energetico, a una diversa gestione amministrativa. L'aspetto

significativo è che alcuni di questi progetti sono cresciuti nel confronto con la città: ad esempio, quello della raccolta differenziata è migliorato perché sul territorio abbiamo tenuto più di venti assemblee. È la gente che si chiede, insieme, qual è la strada migliore da scegliere; i cittadini sanno riconoscere le prospettive di futuro, e l'orgoglio, il senso di appartenenza aumentano». **Però questi progetti richiedono anche sacrifici e investimenti; l'orgoglio, da solo, forse non basta.** «Certo che no. Ma la percezione secondo cui queste sono pratiche di rinuncia, di ritorno al passato, va sfatata. Al contrario: si possono offrire servizi migliori a costi inferiori. Ad esempio, il progetto di cui dicevamo: nel 2007, avevamo costi elevati e risultati insufficienti; solo il 23% dei rifiuti era effettivamente differenziato ». **Oggi, invece, siete all'80%, con un guadagno di 450 mila euro all'anno sui costi di smaltimento.**

Come ci siete arrivati?

«Abbiamo capito che il porta a porta era il metodo che avrebbe consentito i risultati migliori. Da qui, un piano industriale con l'acquisto dei contenitori e una grande campagna di comunicazione. Poi, una schedatura dei negozi per capire tipologie e quantità dei rifiuti prodotti. A ciascuno sono stati dati contenitori adeguati e un calendario annuale di raccolta. I vecchi cassonetti e le campane sono rimasti per due settimane, poi li abbiamo rimossi. Nelle aree recuperate, gli stessi cittadini hanno organizzato feste, messo fioriere». **D'accordo, ma i costi?** «Che la raccolta differenziata sia più cara è un altro luogo comune. Noi abbiamo ridotto i costi dell'11,6% nel 2008, e nei prossimi due anni prevediamo un ulteriore calo del 15%. I rifiuti che finiscono in discarica sono diminuiti dell'88%, tutto il resto (compresi 22 tipi di plastiche diversi, lavorati dal Centro riciclo di Vede-

lago) lo vendiamo. Il consumo di fonti fossili si è ridotto e abbiamo aumentato l'occupazione: da 5,4 a 11 persone. E i cittadini spendono meno». **Buone pratiche, dunque, uguale risparmio ma anche innovazione, lavoro.** «Certo. Noi le stiamo applicando anche sul fronte energia: oggi su un lampione è possibile risparmiare oltre il 50%, lo sa? Abbiamo fatto un'analisi energetica delle strutture comunali, la scuola media è già autonoma grazie al fotovoltaico e i ragazzi possono vedere su un tabellone quanto si produce e quanto si consuma, quanta Co2 viene 'risparmiata'. Pensi alle possibilità di un progetto così su scala nazionale. È per questo che l'esperienza dei 'Comuni virtuosi' è importante: perché dimostra che si può fare. Con pragmatismo e concretezza».

Ga. Ja.

IL PUNTO

Il federalismo di Tremonti

Saranno rimasti delusi quanti si aspettavano ieri da Giulio Tremonti, intervenuto a un dibattito nell'aula magna dell'Università Bocconi sulla «Lezione dalla crisi», un nuovo capitolo della veelemente polemica che da tempo lo oppone agli economisti (o meglio lo oppone in primo luogo a un gruppo di eminenti commentatori economici italiani, autori di una lettera aperta in cui rifiutano il suo ruvido invito al silenzio). Il Ministro dell'economia ha tenuto invece un tono pacato e sorvegliatissimo, in armonia con l'ambiente accademico nel quale parlava. Senza per questo rinunciare in nulla alle idee che ha già avuto modo di esporre in tante occasioni e che sostanzialmente imputano all'opinione prevalente fra gli economisti nell'ultimo decennio di aver fornito una base ideologica a una globalizzazione rapida quanto disordinata, capace di spazzare via, insieme, regole e confini nazionali. Ieri Tremonti ha scelto di riformulare il suo atto d'accusa contro gli economisti muovendo da una questione di metodo. Con un accenno alla biografia di Isaac Newton (un soggetto caro all'economista Keynes, che ne aveva recuperato le carte segrete), ha detto che la scienza incorre in una colpa d'arroganza quando pretende di definire leggi applicabili indistintamente a ogni realtà. Successe così al fisico Newton che, racconta Tremonti, si trasformò, almeno in una fase della sua vita, da scienziato in alchimista, alla ricerca della pietra filosofale, per convertire i metalli in oro. Ed è capitato più di recente agli economisti, che hanno esaltato, attraverso lo sviluppo della globalizzazione, le potenzialità illimitate del mercato, trasformandolo così da categoria dell'economia reale in un feticcio ideologico. Guai dunque, ha concluso Tremonti, ad assolutizzare una forma di sapere sopra tutte le altre, dimenticandosi che le scienze sociali non posseggono i requisiti per identificare leggi universali e, soprattutto, non possono coltivare la presunzione di dettare norme e comportamenti alle altre attività umane, come la politi-

ca. Con una punta di civetteria, però, Tremonti non ha voluto assegnare un primato alla politica, dichiarandosi semmai disposto a riconoscere una forma di supremazia alla filosofia. Dal confronto con uno sparring partner in fondo congeniale come Enrico Letta, il più incline nel fronte di centro-sinistra a mantenere vivo il dialogo col ministro, è emersa la visione della società italiana che sorregge la linea di politica economica di Tremonti. C'è qualcosa secondo lui, nella rappresentazione degli economisti, che impedisce la comprensione profonda dei problemi italiani: il nostro Paese non si lascia ridurre a quella media degli indicatori a cui ricorre frequentemente la scienza economica. A causa del grave squilibrio che la caratterizza, con la frattura fra Nord e Sud («la questione meridionale è il nostro vero problema», ha sostenuto Tremonti, che pure passa per uno dei politici più graditi alla Lega), l'Italia reale non può essere spiegata con le medie delle statistiche. C'è infatti una parte del Paese che si colloca al di sopra

degli indicatori medi europei per produttività e capacità di crescita e un'altra parte che si situa invece costantemente al di sotto. La soluzione su cui Tremonti ha più insistito per affrontare questo divario è costituita dal federalismo fiscale, che ha portato a simbolo degli impulsi riformatori del governo e additato come un necessario terreno di dialogo e di convergenza con l'opposizione. Ma la sua resta una prospettiva generale, che non entra nel merito del modo in cui il funzionamento concreto del federalismo può aumentare il grado di autonomia effettiva della società meridionale. Dalle sue parole sembrerebbe che il carattere virtuoso del federalismo stia nell'introduzione di un principio di maggiore responsabilità nell'azione amministrativa. Soltanto il futuro potrà dirci se la svolta federalistica sia conciliabile con quel debito pubblico che la crisi sta ulteriormente gonfiando.

Giuseppe Berta

DA PALAZZO DE NOBILI

Legge Brunetta, Comune in regola

La precisazione della direzione generale rispetto ai dati del Ministero

CATANZARO - La Direzione generale del Comune di Catanzaro interviene in merito alla notizia che indicherebbe il Comune di Catanzaro come inadempiente sotto il profilo della pubblicazione dei dati on-line richiesti dalla legge Brunetta. «La notizia apparsa sulla stampa locale con cui il Ministero della Funzione Pubblica e Innovazione, che il 2 settembre a seguito di un monitoraggio effettuato sullo stato di attuazione della

disposizione dell'art. 21, comma 1, della Legge n. 69 del 18 giugno 2009, indicherebbe il Comune di Catanzaro - si legge nella nota della direzione generale - come inadempiente sotto il profilo, appunto, della pubblicazione on-line dei dati che riguardano essenzialmente il quadro dirigenziale, è doveroso evidenziare alcuni punti. In primis le tante iniziative lanciate da

questa Amministrazione in ambito di legalità e trasparenza, basti solo ricordare che esiste un apposito assessorato che si occupa delle questioni sensibili, e poi un dettaglio di tipo tecnico da considerarsi decisivo in materia. Già in data 16 giugno 2009, infatti, è stata pubblicata sul sito internet dell'Amministrazione Comunale l'intera contrattazione decentrata. All'atto della pubblicazione è stata erro-

neamente apposta la voce "trasparenza", anziché la dizione specifica "Legge 69/2009". Tale equivoco può aver tratto in inganno, per disattenzione, dal momento che sarebbe bastato clic-care, appunto, nella sezione "trasparenza". Per di più - conclude la nota - la scadenza della pubblicazione on line dei dati è stata fissata per il 15 settembre prossimo».

Programmazione regionale 2007/2013

Loiero e gli enti locali verificano l'attuazione

CATANZARO - Pro-grammazione Regionale Unitaria 2007/2013: il punto sul suo stato complessivo di attuazione verrà fatto domani, alle 16, in un incontro operativo presieduto dal presidente della Regione Agazio Loiero, nella sede dell'amministrazione provinciale. A questa riunione, che è la seconda delle cinque previste sull'intero territorio regionale, parteciperanno le istituzioni e il partenariato socio-economico: rappresentanti dei Comuni e della Provincia, esponenti della Giunta e del Consiglio regionale, dell'Università e delle organizzazioni imprenditoriali, sindacali ed ambientaliste. La riunione discuterà nel dettaglio lo stato di attuazione della Programmazione regionale unitaria per i prossimi sei anni, con la presentazione di una sintesi dei progetti finanziati e realizzati all'interno del territorio provinciale nell'ambito della precedente programmazione 2000/2006 (facente capo a Por Calabria 2000-2006, Apq e Fas 2000/2006). Nell'occasione, l'incontro farà anche il punto sulla Progettazione integrata e di strategia regionale per le città, le aree urbane ed i centri storici e sui bandi e avvisi pubblici di prossima pubblicazione.